

*I saggi di Celso Ghini e di Umberto La Mesa sono invece il prodotto della collaborazione del Gruppo di studio con la Società italiana di studi elettorali (SISE), collaborazione di cui si è riferito nello stesso editoriale del numero scorso. Si tratta infatti delle relazioni principali presentate alla riunione di studio che la SISE organizzò il 12 dicembre 1980 a Bologna, nella sede dell'Istituto Cattaneo, e che aveva come tema « Il voto degli italiani all'estero ». La pubblicazione delle pagine di Ghini avviene purtroppo postuma e si presenta così come l'omaggio dei Quaderni alla memoria dello studioso e dell'organizzatore di cultura che abbiamo voluto ricordare anche nell'Appendice.*

## LA GEOGRAFIA ELETTORALE DELLA PIANA DI PISA

di RICCARDO MAZZANTI

La Redazione

## 1. La piana di Pisa: ambiente, popolazione, attività

La piana di Pisa occupa la fascia costiera formata essenzialmente dai depositi alluvionali trasportati dal Serchio e, soprattutto, dall'Arno, che la attraversa da Est ad Ovest nella sua parte centrale.

Il territorio suddetto ricade interamente nella provincia di Pisa e i confini sono facilmente individuabili: a Nord il lago di Massaciucoli<sup>(1)</sup> col suo più antico emissario (la Bufalina) e le estreme propaggini meridionali delle Apuane; ad Est il Monte Pisano; a Sud lo scolmatore dell'Arno; ad Ovest il Mar Tirreno. Più difficile è tracciare il confine sud-orientale perché in questa direzione la pianura prosegue nel Valdarno inferiore praticamente senza soluzione di continuità: per comodità si è scelto come confine il limite amministrativo del comune di Pisa, che si distende lungo una rete di piccoli canali di bonifica e di irrigazione.

Dal punto di vista amministrativo la piana di Pisa, così delimitata, è suddivisa in quattro comuni (Pisa, Calci, San Giuliano Terme e Vecchiano) per complessivi 371,65 Km<sup>2</sup>: di questi oltre la metà spettano al solo comune di Pisa (Km<sup>2</sup> 187,14), mentre circa un quarto sono occupati dal comune di S. Giuliano Terme. Il territorio amministrato dai quattro comuni è per la massima parte pianeggiante con le uniche eccezioni dei Monti d'Oltre Serchio nel comune di Vecchiano e del versante occidentale del Monte Pisano, che ricade nei comuni di S. Giuliano Terme e di Calci (il confine amministrativo della provincia di Lucca corre infatti proprio lungo la linea spartiacque).

La popolazione residente nel territorio considerato ammontava a circa

<sup>(1)</sup> Tutta l'area posta ad occidente del capoluogo nel comune di Vecchiano è tributaria del lago di Massaciucoli dal punto di vista idrografico, grazie alle bonifiche effettuate in epoche recenti, ma è compresa nel territorio della piana di Pisa sia sulla base dei limiti amministrativi, sia in virtù dei più evidenti fenomeni fisici e morfologici. Cfr. CANESTRELLI G., *Le regioni a spartiacque incerto o indeterminato nei bacini dell'Arno e del Serchio*, in « Materiale per lo studio dei fiumi italiani », Memorie Geografiche, n. 7, 1909, pagg. 84-110.



Fig. 1 - La piana di Pisa ed i suoi comuni.

145.000 abitanti (144.953) al 31 dicembre 1977<sup>(2)</sup>, mentre il Censimento del 1971<sup>(3)</sup> riportava 141.955 abitanti, con una densità di 390 ab./Km<sup>2</sup>, imputabile in gran parte alla presenza della città. La grande maggioranza della popolazione residente (103.570 ab., pari al 71,5%) è infatti concentrata in città<sup>(4)</sup>.

Dal punto di vista dinamico il comportamento demografico della piana pisana è tipico delle aree economicamente e culturalmente sviluppate: il saldo naturale è infatti da qualche anno lievemente negativo per tutti i comuni ad eccezione di S. Giuliano, che presenta una leggera eccedenza delle nascite sulle morti. Una analisi sommaria della dinamica migratoria sembra utile in questa sede per accertare quale influenza sul voto venga prodotta da cambiamenti nella composizione dell'elettorato determinati da eventuali immigrazioni dall'esterno. La pianura pisana conosce un saldo migratorio attivo dello 0,3% annuo<sup>(5)</sup> che però deriva da situazioni abbastanza diverse tra i vari comuni: alla quota estremamente bassa del comune di Pisa (0,05%), fa riscontro una quota relativamente alta per quello di S. Giuliano (1,2%); tale fenomeno si può tuttavia spiegare, almeno in parte, se si tiene presente che una delle direzioni di espansione della città si estende oltre i limiti del comune di S. Giuliano (Ghezzano)<sup>(6)</sup>. Più regolare si presenta il saldo attivo nei comuni di Calci (0,61%) e Vecchiano (0,77%).

Nonostante che tutto il territorio preso in considerazione sia densamente e profondamente urbanizzato si possono individuare delle aree in cui la popolazione è maggiormente concentrata e accentrata nei capoluoghi o nelle numerose frazioni; i motivi di tale distribuzione sono diversi: 1) la presenza di ampie tenute signorili e nobiliari in gran parte mantenute a bosco, soprattutto nella fascia litoranea (pinete di Migliarino, San Rossore

<sup>(2)</sup> Cfr. ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*, 1977, Roma, (XXI) 1978.

<sup>(3)</sup> Cfr. ISTAT, *XI Censimento generale della popolazione*, 1971, Roma, 1973.

<sup>(4)</sup> Ancora più elevata è la quota di popolazione presente in città già al Censimento del 1971 (112.496 abitanti). Cfr. ISTAT, *XI Censimento ecc.*, cit.

<sup>(5)</sup> Sono stati presi in considerazione tutti gli anni successivi al Censimento del 1971, fino al 1978, sulla base delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Cfr. ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*, Roma, anni 1973-1978.

<sup>(6)</sup> A conferma di tale interpretazione si può addurre lo stesso comportamento elettorale che, come si vedrà più ampiamente in seguito, nell'area di Ghezzano presenta caratteristiche assai più somiglianti al voto cittadino che non a quello generalmente diffuso nel comune di San Giuliano; una ulteriore conferma dello scambio di popolazione fra i due comuni emerge dal confronto fra il rispettivo movimento anagrafico nel 1972: in tale anno il comune di Pisa conosce addirittura un saldo negativo di 673 unità, mentre quello di San Giuliano registra il più alto attivo negli ultimi anni, pari a 643 unità. A parte la consistenza del flusso (che nei periodi immediatamente successivi al censimento tende ad aumentare per la regolarizzazione della posizione di coloro che hanno cambiato residenza senza notificarlo immediatamente all'anagrafe e che quindi sono state escluse dai censimenti), c'è da notare la somiglianza fra le due cifre.

e Tombolo<sup>(7)</sup>; 2) lo scarso popolamento delle fasce collinari (determinato soprattutto dalla pendenza piuttosto accentuata e dalla carenza di sorgenti perenni in quota), che in tempi recenti si è andato accentuando per la decadenza dell'economia montana; 3) la presenza di ampie aree paludose nelle parti centrali dei bacini dell'Arno e del Serchio, bonificate solo in tempi piuttosto recenti; 4) ancora più recentemente la decadenza dell'economia agricola basata sulla mezzadria.

Si possono quindi individuare aree rurali densamente popolate con centri disposti secondo fasce alla base dei monti (asse pedemontano del comune di San Giuliano), o lungo i fiumi (lungo il Serchio nei comuni di Vecchiano e San Giuliano, lungo il corso dell'Arno in quelli di San Giuliano e di Pisa), dove la presenza di terreni asciutti di medio impasto, e quindi più fertili, rende possibile una ricca orticoltura, ed aree relativamente poco popolate come, per esempio, le zone montane o le aree bonificate costituite da terreni argillosi ricchi di acque<sup>(8)</sup> tipiche del palude di Vecchiano, di Coltano e della bonifica di fiume Morto (posta subito a Nord della città).

Per dare un'idea sommaria del panorama economico della pianura pisana può essere indicativo valutare il peso e la ripartizione delle forze lavorative nei tre settori economici. La popolazione attiva della pianura di Pisa ammontava nel 1971<sup>(9)</sup> a 48.881 unità pari al 33,7% della popolazione totale ed era distribuita piuttosto uniformemente nei quattro comuni: superiore alla media è la percentuale nei due comuni più piccoli (Calci 36,1% e Vecchiano 35,9%), mentre di poco inferiore alla media è quella del comune di S. Giuliano (32,1%). Praticamente sulla media (ed è logico visto il più alto valore assoluto: 35.037 unità) è la percentuale del comune di Pisa (33,8%).

Per quanto riguarda la ripartizione della popolazione attiva, il settore nettamente predominante risulta essere il terziario (oltre il 58%), grazie all'apporto cospicuo della città (con oltre il 65% della popolazione attiva). Pisa è già da diverso tempo, e si avvia a diventarlo sempre più, una città nettamente terziarizzata soprattutto per il grande sviluppo dei trasporti terrestri (centro ferroviario e stradale) ed aerei (aeroporto G. Galilei), dei servizi sanitari (numeroso cliniche ospedaliere), di quelli scolastici (Università con numerose facoltà) e dell'amministrazione pubblica. Necessità, e forse qualche possibilità, di maggiore sviluppo presentano invece il settore commerciale, quello turistico e quello finanziario.

Nettamente meno sviluppato appare il settore terziario negli altri co-

<sup>(7)</sup> Le aree destinate a bosco nella pianura di Pisa, coprono ben 11.134,23 ha, pari al 30% della superficie totale. Cfr. ISTAT, *Il Censimento generale dell'Agricoltura*, 1970, Roma, 1972, vol. II.

<sup>(8)</sup> Cfr. CUPPARI P., *Ragionamento intorno alla geografia agraria della Pianura Pisana*, Atti della Accademia dei Georgofili, 1849, pagg. 5 e seguenti.

<sup>(9)</sup> Cfr. ISTAT, *XI Censimento generale della popolazione*, cit.

muni (35-45% della popolazione attiva), i cui abitanti usufruiscono in gran parte dei servizi della città.

Il discorso si inverte se si prende in esame l'industria<sup>(10)</sup>: in questo caso la percentuale di attivi risulta inferiore alla media (36%) nel comune di Pisa (31,8%), mentre notevolmente superiori sono le quote degli altri comuni (45-50%). Nel 1971 operavano nella pianura di Pisa 1674 imprese con 1994 unità locali e 15.932 addetti<sup>(11)</sup>. Circa 4/5 di tali addetti erano assorbiti dall'industria manifatturiera ed erano ripartiti in 1354 unità locali (pari al 68% del totale)<sup>(12)</sup> con una media di circa 9 addetti per unità locale: la maggior parte delle aziende risulta infatti operante a livello artigianale. In particolare nei comuni di San Giuliano e Calci il rapporto addetti/unità locali è piuttosto basso e mette in luce la presenza di una industria dalle piccole dimensioni tipica della Toscana, e soprattutto del Valdarno. Anche dal punto di vista merceologico le analogie sono molteplici: si tratta infatti di piccole fabbriche che svolgono attività artigianali nei settori più vari (alimentare, arredamento, abbigliamento, calzature, chimico, meccanico) con scarsi investimenti di capitale e spesso con l'aiuto di agevolazioni fiscali. L'agermente più elevato è il rapporto addetti/unità locali nel comune di Vecchiano (circa 7 addetti/unità locale) grazie alla recente installazione di alcune aziende nella zona di Migliarino con un numero di addetti abbastanza consistente. Le dimensioni aziendali sono invece molto più elevate nel comune di Pisa (oltre 11 addetti/unità locale) per la presenza di alcune grosse industrie del settore chimico e meccanico. Da qualche anno, tuttavia, l'industria pisana è in fase di ristagno o addirittura di regresso per la chiusura di alcune importanti fabbriche (Marzotto, Richard Ginori ecc.) e il ridimensionamento di altre (St. Gobain, Lazzari saponifici) nonostante una serie di agevolazioni fiscali e di iniziative politiche e sindacali. Solo recentemente si è avuta una leggera ripresa nel settore della piccola industria e dell'artigianato in località « Ospedaletto ». Discreta importanza conservano comunque le industrie chimiche (vernici, coloranti, detersivi), chimico-farmaceutiche (che dispongono del valido ausilio di un'Università e di un ospedale di importanza regionale), vetrarie (St. Gobain e Genovali) e meccaniche (Piaggio e Motofides).

Per quanto il comune di Pisa possieda la superficie agraria più vasta dei comuni della pianura pisana, gli addetti all'agricoltura costituiscono

<sup>(10)</sup> Sono compresi nel settore secondario, qui considerato, anche le industrie delle costruzioni, della produzione e distribuzione del gas e dell'elettricità e le industrie estrattive, oltre a quelle manifatturiere propriamente dette.

<sup>(11)</sup> Come si sa il numero degli addetti non coincide con quello degli attivi (che ammontano a 17.571) per le note diversità di rilevamento dei dati. Cfr. ISTAT, *V Censimento generale dell'industria e del commercio*, 1971, Roma, 1975.

<sup>(12)</sup> È sembrato opportuno soffermarsi sulla sola industria manifatturiera in quanto le altre branche del settore secondario sono praticamente ubiquitarie e poco significative.

meno del 3% della sua popolazione attiva<sup>(13)</sup>. Lo sfruttamento del terreno, sebbene completamente meccanizzato, è infatti prevalentemente estensivo per la scarsa fertilità dei suoli, con la netta predominanza di colture cerealicole alternate al prato-pascolo. Negli altri comuni gli addetti all'agricoltura rimangono abbastanza numerosi (12-17% della popolazione attiva) e l'attività agricola, specialmente sui terreni migliori posti lungo il corso dei due fiumi, conserva un ruolo importante non solo a livello locale, ma alimenta anche una discreta esportazione: le coltivazioni ortive nel comune di San Giuliano Terme (Arena-Metato, Pontasserchio, San Martino ecc.) e Vecchiano (Migliarino, Nodica, Vecchiano e Avane) non contribuiscono solo a colmare il fabbisogno alimentare della città, ma vengono anche esportate oltrelpe (spinaci, pomodori, cavoli). Un periodo di crisi abbastanza profonda sta invece attraversando la frutticoltura (pere, pesche, susine, ecc.) che, dalle suddette località di produzione, taggiungeva ugualmente i mercati del Nord-Europa.

È interessante notare come l'attività agricola nei due comuni precedentemente citati sia caratterizzata dalla scarsa importanza della proprietà media, mentre vi sono, da un lato, poche grandi proprietà che occupano la maggior parte della superficie agraria utilizzata, e, dall'altro, una miriade di proprietà piccolissime, e tuttavia produttive, grazie alla fertilità del terreno che rende possibile una orticoltura moderna ed intensiva<sup>(14)</sup>.

## 2. La partecipazione elettorale

Per delineare un quadro complessivo del comportamento elettorale della piana di Pisa sono stati presi in considerazione i risultati delle ultime cinque consultazioni elettorali a partire dalle elezioni regionali del 1970<sup>(15)</sup>. Oltre a queste ultime sono quindi state esaminate le regionali del 1975, le politiche del 1972 (effettuate al termine della normale legislatura) e quelle (anticipate) del 1976 e del 1979. Per le elezioni amministrative sono stati preferiti i dati concernenti l'elezione del Consiglio Regionale della Toscana, che si sono regolarmente svolte a distanza di cinque anni, mentre i risultati delle elezioni comunali e provinciali presentano sfasature nel

<sup>(13)</sup> Gli attivi in agricoltura in tutta la piana di Pisa costituiscono circa il 6% dell'intera popolazione attiva.

<sup>(14)</sup> Cfr. ISTAT, *Il Cenimento generale dell'agricoltura*, cit.

<sup>(15)</sup> Una sommaria indicazione sul comportamento elettorale dei singoli comuni della piana di Pisa si può trovare in: MARRADI A., *Tecniche cartografiche e tecniche dello studio della dinamica elettorale*: PCI, DC e PSI in Toscana negli anni '70, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», Firenze, Giunta Regionale Toscana, n. 2, 1978, pagg. 5-52.

tempo<sup>(16)</sup>: inoltre in questo tipo di consultazione elettorale fattori locali e legami personali e clientelari con gli eventuali candidati possono occasionalmente far deviare i suffragi dai partiti preferiti normalmente; dal punto di vista statistico questa evenienza produce una alterazione della serie storica dei dati che può portare ad interpretazioni errate nei confronti dell'evoluzione generale del voto.

In questa disamina del panorama elettorale della piana di Pisa non si è invece ritenuto opportuno tenere presenti i risultati dei referendum popolari perché, oltre ad essere difficilmente confrontabili con i consueti dati elettorali, esprimono generalmente giudizi di carattere più spiccata-mente etico e socio-economico, che solo marginalmente, a livello di sub-cultura, tengono conto del normale contesto politico e partitico.

Gli avveni diritti al voto della piana di Pisa, in occasione dell'elezione della Camera dei Deputati del 3-7 giugno 1979 sono stati 112.803: essi costituivano il 37,6% degli iscritti nelle liste elettorali della provincia di Pisa ed il 4% circa dell'intero elettorato toscano<sup>(17)</sup>. La loro suddivi-

Tab. 1 - Risultati conseguiti dai partiti nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione in occasione delle elezioni regionali del 1970.

|                | Piana   | %    | Provincia | %    | Toscana   | %    |
|----------------|---------|------|-----------|------|-----------|------|
| Iscritti       | 105.944 |      | 273.466   |      | 2.522.286 |      |
| Votanti        | 100.179 | 96,4 | 264.793   | 96,8 | 2.418.505 | 95,9 |
| PCI            | 37.488  | 38,8 | 110.570   | 43,5 | 984.782   | 42,3 |
| PSI            | 10.114  | 10,5 | 26.141    | 10,3 | 203.560   | 8,8  |
| PSIUP          | 2.500   | 2,6  | 7.151     | 2,8  | 51.954    | 2,2  |
| PSU            | 6.598   | 6,8  | 13.387    | 5,3  | 148.946   | 6,4  |
| MSI            | 7.551   | 7,8  | 13.575    | 5,3  | 88.876    | 3,8  |
| PRI            | 3.644   | 3,8  | 4.801     | 1,9  | 73.947    | 3,2  |
| PLI            | 2.743   | 2,8  | 4.830     | 1,9  | 61.298    | 2,6  |
| DC             | 26.014  | 26,9 | 73.828    | 29,0 | 710.908   | 30,6 |
| PDUM           | —       | —    | —         | —    | 2.309     | 0,1  |
| Stella Rossa   | —       | —    | —         | —    | 1.016     | —    |
| Schede bianche | 2.312   | 2,3  | 8.160     | 3,1  | 63.928    | 2,6  |
| Schede nulle   | 1.215   | 1,2  | 2.350     | 0,9  | 26.981    | 1,1  |

<sup>(16)</sup> Infatti la difficoltà di costituire maggioranze stabili porta molto spesso alle elezioni anticipate e al mandato governativo; nella piana di Pisa un esempio tipico è offerto dal comune di Vecchiano: per i suddetti motivi le elezioni comunali non si sono svolte nel 1975 ma nel 1978.

<sup>(17)</sup> I dati riguardanti i risultati elettorali nei comuni della piana di Pisa sono stati ricavati dai verbali elettorali presso le singole sedi comunali; quelli riguardanti la provincia e la regione derivano da diverse fonti pubblicate: a) quotidiani «La Nazione»

TAB. 2 - Risultati conseguiti dai partiti nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione in occasione delle elezioni politiche del 1972.

|                | Piana   |      | Provincia |      | Toscana   |      | % |
|----------------|---------|------|-----------|------|-----------|------|---|
| Iscritti       | 104.995 |      | 276.089   |      | 2.556.571 |      |   |
| Votanti        | 102.952 | 98,1 | 269.694   | 97,7 | 2.478.950 | 97,0 |   |
| PCI            | 39.045  | 38,9 | 113.545   | 43,4 | 1.013.623 | 42,2 |   |
| PSUP           | 1.742   | 1,7  | 5.061     | 1,9  | 48.875    | 2,0  |   |
| IL MANIFESTO   | 791     | 0,8  | 1.651     | 0,6  | 14.314    | 1,6  |   |
| PSDI           | 4.058   | 4,0  | 5.329     | 2,0  | 60.362    | 2,5  |   |
| PSI            | 4.980   | 5,0  | 11.591    | 4,4  | 111.267   | 4,6  |   |
| MSI            | 10.182  | 10,2 | 26.243    | 10,1 | 215.209   | 9,0  |   |
| PLI            | 9.343   | 9,3  | 17.017    | 6,5  | 128.235   | 5,3  |   |
| MPL            | 2.544   | 2,5  | 4.293     | 1,7  | 55.317    | 2,3  |   |
| STELLA ROSSA   | 273     | 0,3  | 544       | 0,2  | 4.304     | 0,2  |   |
| PCMLI          | 75      | 0,1  | 287       | 0,1  | 1.199     | —    |   |
| DC             | 124     | 0,1  | 430       | 0,2  | 7.447     | 0,3  |   |
| Schede bianche | 27.184  | 27,1 | 75.432    | 28,9 | 744.854   | 31,0 |   |
| Schede nulle   | 1.745   | 1,7  | 6.185     | 2,3  | 46.079    | 1,9  |   |
|                | 868     | 0,8  | 2.177     | 0,8  | 27.865    | 1,1  |   |

sione all'interno dei singoli comuni è direttamente proporzionale al numero degli abitanti in maniera abbastanza costante (logicamente): infatti la grande maggioranza risulta residente nel comune di Pisa (72%), che insieme a quello di San Giuliano ospita il 90% dell'intero elettorato, mentre la destra è la percentuale degli iscritti nei comuni di Vecchiano e Calci (rispettivamente 6,7% e 3,3%).

Esaminando la situazione dal punto di vista dinamico si può notare un aumento abbastanza costante degli iscritti negli ultimi dieci anni, con un incremento medio annuo dello 0,85%: soltanto fra le elezioni politiche del 1972 e quelle amministrative del 1975 si ha un salto piuttosto brusco dovuto all'abbassamento dell'età minima per l'esercizio del diritto di voto. La quota percentuale dei singoli comuni è rimasta praticamente inalterata nel tempo, a parte un piccolo scambio di elettori (circa l'1%) fra il comune di Pisa e quello di San Giuliano Terme in direzione di quest'ultimo<sup>(18)</sup>.

(18) Ciò conferma il già accennato scambio di popolazione provocato dalla espansione della città oltre i confini comunali.  
e « Il Tirreno », redazioni di Pisa, annate relative; b) ISTAT, *Elezioni politiche e Elezioni amministrative*, dal 1958 in poi; c) MINISTERO DELL'INTERNO, *Elezioni politiche e Elezioni amministrative: regionali, comunali, provinciali*, anni interessati; d) ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, Roma, anni 1972-1979; e) PCI, FEDERAZIONE DI PISA, *Elezioni per il Parlamento Italiano*, Pisa, Ufficio Elettorale, 1979; f) DC, COMITATO PROVINCIALE DI PISA, *Elezioni politiche, elezioni europee*, Pisa, Ufficio elettorale DC, 1979.

TAB. 3 - Risultati conseguiti dai partiti nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione in occasione delle elezioni regionali del 1975.

|                | Piana   |      | Provincia |      | Toscana   |      | % |
|----------------|---------|------|-----------|------|-----------|------|---|
| Iscritti       | 110.355 |      | 291.644   |      | 2.718.477 |      |   |
| Votanti        | 106.797 | 96,8 | 282.109   | 96,7 | 2.604.298 | 95,8 |   |
| PCI            | 45.540  | 43,9 | 128.484   | 47,2 | 1.169.858 | 46,5 |   |
| PSI            | 12.722  | 12,3 | 34.459    | 12,7 | 269.074   | 10,7 |   |
| PSDI           | 3.955   | 3,8  | 211       | 3,4  | 97.649    | 3,9  |   |
| MSI            | 7.380   | 7,1  | 13.763    | 5,0  | 106.580   | 4,2  |   |
| PDUP           | 1.426   | 1,4  | 3.235     | 1,2  | 51.834    | 2,1  |   |
| UP             | 455     | 0,4  | 1.541     | 0,6  | 7.996     | 0,3  |   |
| PLI            | 3.870   | 3,7  | 5.249     | 1,9  | 66.704    | 2,6  |   |
| PSI            | 1.550   | 1,5  | 2.723     | 1,0  | 30.096    | 1,2  |   |
| DC             | 26.875  | 25,9 | 73.567    | 27,0 | 717.338   | 28,5 |   |
| URSD           | —       | —    | —         | —    | 488       | —    |   |
| Schede bianche | 2.164   | 2,0  | 7.630     | 2,7  | 60.843    | 2,3  |   |
| Schede nulle   | 859     | 0,8  | 2.247     | 0,8  | 25.838    | 1,0  |   |

L'astensionismo non è un fenomeno molto frequente nella piana di Pisa: in occasione della consultazione elettorale del 3-4 giugno 1979 ben il 97,6% degli iscritti nelle liste elettorali si è recato alle urne e tale percentuale non costituisce affatto un caso limite. Nelle altre elezioni politiche degli ultimi dieci anni si sono infatti registrate affluenze anche più elevate: 98,1% nel 1972 e 98,8% nel 1976: si può quindi parlare di una leggera diminuzione dei votanti. Nelle elezioni amministrative la percentuale dei votanti è leggermente inferiore<sup>(19)</sup>, ma si mantiene comunque su livelli piuttosto elevati: 96,4% nel 1970, e 96,8% nel 1975.

Se si esamina il numero dei votanti nei singoli comuni si può notare come l'affluenza alle urne sia minore nei comuni più piccoli (96% a Calci e San Giuliano, 96,4% a Vecchiano nel 1979), mentre nel comune di Pisa risulta superiore alla media (98% nel 1979). Tale situazione si verifica in quasi tutte le elezioni considerate, con qualche eccezione in occasione delle amministrative<sup>(20)</sup>.

(19) Tale fenomeno appare facilmente spiegabile se si tiene presente che, oltre alla minore considerazione di cui godono le elezioni amministrative, reputate relativamente meno importanti rispetto alle politiche, nelle prime si perdono i voti degli elettori che al momento della consultazione si trovano fuori dal comune di residenza (militari ecc.), che invece potendo votare altrove per le seconde, finiscono con l'elavare comunque le percentuali di votanti nei comuni maggiori.

(20) Molto probabilmente la più elevata percentuale di votanti in città dipende dal fatto che molti elettori che non sono iscritti nelle liste elettorali comunali votano in città per i motivi già accennati. Cfr. anche nota precedente.

TAB. 4 - Risultati conseguiti dai partiti nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione in occasione delle elezioni politiche del 1976.

|                | Piana   | %    | Provincia | %    | Toscana   | %    |
|----------------|---------|------|-----------|------|-----------|------|
| Iscritti       | 110.704 |      | 293.044   |      | 2.735.664 |      |
| Votanti        | 109.335 | 98,8 | 286.757   | 97,8 | 2.647.733 | 96,8 |
| PCI            | 47.455  | 44,3 | 135.411   | 48,4 | 1.228.839 | 47,5 |
| PR             | 1.084   | 1,0  | 1.905     | 0,7  | 21.161    | 0,8  |
| MSI            | 6.382   | 5,9  | 11.716    | 4,2  | 91.534    | 3,5  |
| PRI            | 4.392   | 4,1  | 6.177     | 2,2  | 71.205    | 2,8  |
| PSI            | 11.715  | 10,9 | 30.952    | 11,0 | 254.104   | 9,8  |
| DP             | 1.909   | 1,8  | 3.310     | 1,2  | 32.789    | 1,3  |
| PSDI           | 2.591   | 2,4  | 6.381     | 2,3  | 60.407    | 2,3  |
| PLI            | 762     | 0,7  | 1.374     | 0,5  | 14.537    | 0,6  |
| DC             | 30.947  | 28,9 | 82.469    | 29,5 | 813.270   | 31,4 |
| Schede bianche | 1.421   | 1,3  | 5.283     | 1,8  | 39.599    | 1,5  |
| Schede nulle   | 677     | 0,6  | 1.779     | 0,6  | 20.288    | 0,8  |

TAB. 5 - Risultati conseguiti dai partiti nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione in occasione delle elezioni politiche del 1979.

|                | Piana   | %    | Provincia | %    | Toscana   | %    |
|----------------|---------|------|-----------|------|-----------|------|
| Iscritti       | 112.809 |      | 299.941   |      | 2.797.599 |      |
| Votanti        | 110.086 | 97,6 | 289.884   | 96,6 | 2.664.745 | 95,3 |
| PCI            | 45.140  | 42,4 | 130.643   | 47,0 | 1.176.534 | 45,8 |
| DC             | 29.529  | 27,7 | 79.348    | 28,5 | 772.258   | 30,1 |
| PSI            | 10.993  | 10,3 | 28.971    | 10,4 | 250.473   | 9,8  |
| MSI            | 5.622   | 5,3  | 10.622    | 3,8  | 83.263    | 3,2  |
| PSDI           | 2.616   | 2,5  | 6.717     | 2,4  | 64.018    | 2,5  |
| PRI            | 4.280   | 4,0  | 6.165     | 2,2  | 70.672    | 2,7  |
| PLI            | 1.520   | 1,4  | 2.457     | 0,9  | 23.947    | 0,9  |
| PR             | 3.574   | 3,4  | 5.957     | 2,1  | 63.175    | 2,5  |
| PDUP           | 1.410   | 1,3  | 4.340     | 1,6  | 35.748    | 1,4  |
| NSU            | 1.339   | 1,3  | 2.205     | 0,8  | 19.806    | 0,8  |
| DN             | 393     | 0,4  | 738       | 0,3  | 7.182     | 0,3  |
| Schede bianche | 2.166   | 2,0  | 7.367     | 2,5  | 54.785    | 2,0  |
| Schede nulle   | 1.508   | 1,4  | 4.314     | 1,5  | 42.885    | 1,6  |

Dal confronto con la percentuale dei votanti della intera provincia (96,6% nel 1979) e della Toscana (95,3% nel 1979), emerge chiaramente come in genere l'affluenza alle urne nella piana di Pisa sia superiore alla media: nelle ultime due elezioni la differenza è stata dell'ordine di un punto di percentuale nei confronti della provincia e di due nei confronti della regione. Questo fatto mette in luce un notevole attaccamento al voto (favoreito dall'abbondante diffusione delle organizzazioni di partito, soprattutto di quelli maggiori), che assume un rilievo anche maggiore se si tiene presente che la provincia di Pisa è seconda in Toscana solo a Siena per affluenza alle urne (21). Per quanto riguarda le elezioni amministrative va sottolineato come la percentuale di votanti nella piana di Pisa sia solo leggermente superiore (nel 1975) o di poco inferiore (nel 1970) a quella della provincia, ma sempre più elevata di quella regionale.

La percentuale di schede bianche nella piana di Pisa è abbastanza elevata, al punto da superare non solo quella dei raggruppamenti politici minori che si formano in occasione di ogni consultazione elettorale, ma anche quella di un partito dalla lunga tradizione politica come il Partito Liberale. In occasione delle ultime elezioni politiche 2166 elettori, pari al 2% dei votanti, hanno deposto nell'urna una scheda bianca. Come nelle elezioni precedenti le schede bianche sono state più numerose nei due comuni più piccoli, mentre sono risultate inferiori alla percentuale media in quelli più popolati. Le elezioni del giugno 1979 sono state caratterizzate dal riacutizzarsi del fenomeno delle schede bianche (soprattutto in relazione alle basse percentuali del 1976), che ha raggiunto quote mai toccate prima (se si escludono le elezioni amministrative).

Con molta probabilità questo fatto è da mettere in relazione con la crisi che sta attraversando l'Italia e che non investe solo il settore economico e politico, ma interessa tutto il campo dei valori umani e civili. Infatti il fenomeno delle schede bianche, che di solito è più sviluppato nella piana di Pisa rispetto all'intera Toscana, ha raggiunto punte piuttosto elevate anche a livello provinciale (2,5%) e regionale (2%).

Ancora più rimarchevole è stato l'aumento delle schede nulle: infatti sono più che raddoppiate nella piana di Pisa, nella provincia e nella regione rispetto al 1976, toccando le percentuali più elevate negli ultimi dieci anni (rispettivamente 1,4%, 1,5% e 1,6%). Molto probabilmente anche per l'aumento delle schede nulle è valida la spiegazione suggerita per quello delle schede bianche.

(21) Particolarmente rilevante è a questo proposito il comportamento elettorale del comune di Montopoli Valdarno, in provincia di Pisa, dove i votanti sono stati il 100,7% degli iscritti: oltre a tutti gli elettori del comune hanno infatti votato anche gli addetti ai seggi ed i militari di guardia.

### 3. L'andamento dei singoli partiti

Nel 1979 i voti effettivamente assegnati alle liste sono stati 106.412 pari al 96,7% delle schede deposte nell'urna nella zona considerata. La lista che riscuote i maggiori consensi tra gli elettori della piana di Pisa è quella del Partito Comunista Italiano, che nelle ultime elezioni politiche (1979) ha totalizzato 45.140 voti: il 42,4% dei voti validi. Nonostante che la sua supremazia rimanga indiscussa, tale consultazione elettorale ha segnato una battuta di arresto e di parziale riflusso per il PCI, che da diversi anni aveva visto crescere progressivamente il consenso fra gli elettori. Il partito aveva compiuto un particolare balzo in avanti in occasione delle amministrative del 1975, quando aveva fatto registrare un au-

mento di cinque punti di percentuale rispetto alle precedenti politiche del 1972 (dal 38,9% al 43,9%) e di oltre cinque punti rispetto alle amministrative del 1970. La percentuale più elevata era comunque stata ottenuta nel 1976 col 44,3%: a distanza di soli tre anni il Partito Comunista ha perciò subito una perdita di quasi due punti di percentuale. La lista comunista riporta la maggioranza dei voti in tutti i comuni della piana, ma con percentuali abbastanza diverse fra loro: si passa dal 38,4% del comune di Pisa al 48,1% di Calci, al 49,4% di Vecchiano per giungere fino al 55,3% di San Giuliano Terme. Nell'ambito della piana, quindi, la diffusione del PCI risulta assumere maggiore consistenza nelle fasce periferiche e marginali: ciò è confermato dal fatto che, considerando le percentuali ottenute nell'intera provincia, dove minore è l'influenza della città, si osservano valori costantemente superiori dai tre ai cinque punti di percentuale (nel 1979 il Partito Comunista ha ottenuto il 47% nella provincia); anche a livello regionale, infine, il PCI realizza percentuali maggiori (1979: 45,8%).

Il secondo partito in ordine di importanza, nella piana di Pisa, è la Democrazia Cristiana che, nel 1979, ha ottenuto 29.529 voti pari al 27,7%. Questo partito ha attraversato fasi alterne negli ultimi dieci anni, facendo seguire riprese più o meno consistenti a cali di percentuale anche abbastanza vistosi, come quello registrato in occasione delle amministrative del 1975, quando ha raggiunto soltanto il 25,9% dei voti. Rispetto al 1976 la DC ha subito una flessione di 1,2 punti di percentuale nelle politiche del 1979. Ciò nonostante questo partito appare già a livello comunale come il naturale oppositore ed antagonista del PCI, in quanto i suoi risultati elettorali sono spesso inversamente proporzionali a quelli comunisti; nel 1979 la sua percentuale nel comune di Pisa è stata del 29,9%, mentre nei comuni di Vecchiano e San Giuliano ha realizzato quote notevolmente inferiori (rispettivamente 20,9% e 21,4%). Nel comune di Calci la DC riscuote maggiori consensi (27,8% nel 1979), ma registra una continua emorragia di voti dal 1970 in poi. Come per il PCI anche per la Democrazia Cristiana, le percentuali ottenute nella provincia e nella regione sono costantemente superiori a quelle della piana di Pisa: nella prima fino a circa due punti di percentuale (2,1 nel 1970); nella seconda fino ad un massimo di quasi quattro punti (3,9 nel 1972); i valori provinciali e regionali sembrano tuttavia avere la tendenza ad abbassarsi e ad avvicinarsi a quelli registrati nell'area considerata.

Il Partito Socialista Italiano ha ottenuto nel 1979 10.993 voti, pari al 10,3%. Anche questo partito ha subito una battuta di arresto nelle ultime elezioni politiche (rispetto al 1976: -0,6). Ancora più evidente è stato il calo nei confronti delle amministrative del 1975, quando aveva toccato la punta più elevata nell'arco di tempo considerato col 12,3% dei voti. Anche il PSI, come il Partito Comunista, ottiene di solito maggiori preferenze fra gli elettori delle fasce periferiche: nelle elezioni politiche del 1979

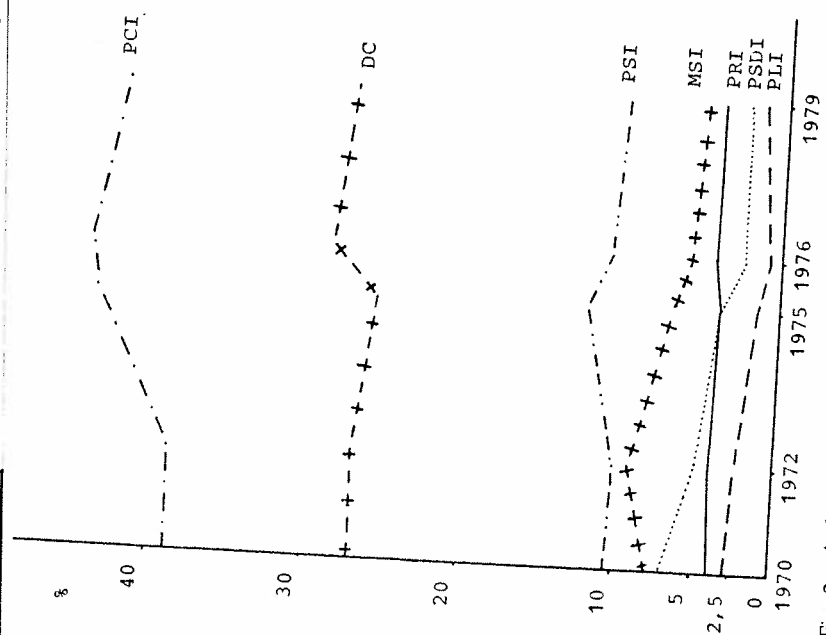


Fig. 2 - Andamento dei principali partiti politici nella piana di Pisa dal 1970 al 1979.



ha realizzato la percentuale più bassa proprio nel comune di Pisa (9,7%), mentre ha superato la media in tutti gli altri (11,1% a San Giuliano, 12,2% a Calci e 13,9% a Vecchiano). In particolare nel comune di Vecchiano, il psi ha raggiunto quote piuttosto elevate, soprattutto nel recente passato (17,6% nelle regionali, ma 21,5% nelle comunali del 1970), ma vede costantemente diminuire la propria presenza. L'affermazione precedente trova ulteriore conferma anche nel confronto fra i risultati locali e quelli provinciali: nella piana di Pisa, infatti, la maggiore influenza della città con il suo comportamento elettorale relativamente meno favorevole al psi porta ad un minor sviluppo percentuale dei consensi ottenuti, rispetto all'intera provincia. A livello regionale, comunque, il psi realizza percentuali anche inferiori a quelle della piana, intorno al 10%.

Il Movimento Sociale Italiano subisce un calo costante del suo elettorato dalle elezioni politiche del 1972, quando aveva ottenuto il 9,3% dei voti. Nel 1979 tale percentuale si è quasi dimezzata scendendo al 5,3%, pari a 5.622 voti. Questo partito è, ancora più dei precedenti, legato strettamente alla localizzazione: nel comune di Pisa, infatti, ottiene tuttora più del 6% dei voti (6,3%), mentre nei comuni vicini scende al 4,4% di Calci, al 2,4% di San Giuliano e al 2,1% di Vecchiano. Sia a livello provinciale che regionale, il msi ottiene consensi minori rispetto alla piana di Pisa, con differenze dell'ordine di 1-3 punti di percentuale nei confronti della provincia e di 2-4 punti nei confronti della Toscana.

Il Partito Repubblicano Italiano si è mantenuto su posizioni costanti negli ultimi anni con valori intorno al 3,7-4,1%: nelle elezioni del 1979 ha subito un leggerissimo calo rispetto alle precedenti politiche (-0,1 punti di percentuale), scendendo al 4,0%. Ha invece migliorato complessivamente la sua posizione in provincia e in Toscana, pur restando su valori sensibilmente più bassi (rispettivamente 2,2% e 2,7% nel 1979). Anche il pri è molto facilmente caratterizzabile dal punto di vista della sua incidenza spaziale: per tradizione storica ottiene percentuali quasi doppie della media nel comune di Vecchiano (8,1% nel 1979); inoltre riscuote un discreto consenso nel comune di Pisa (4,2%), mentre scende a valori piuttosto bassi a San Giuliano (2,2%) e, soprattutto, a Calci (1,5%).

Tutti i partiti principali, esaminati finora, hanno visto diminuire più o meno fortemente i loro voti nelle elezioni politiche del 1979; tale conclusione elettorale ha invece rivalutato alcuni partiti minori dell'area laica e socialista, non soltanto sul piano locale, ma anche su quello nazionale.

Il Partito Socialdemocratico Italiano ha leggermente migliorato le proprie posizioni nella piana di Pisa rispetto al 1976 dopo una flessione pressoché continua dal 1970 in poi, ed ha recuperato di poco anche in ambito provinciale e regionale. Questo partito ottiene percentuali molto simili a livello locale e regionale (ad esempio nel 1979 ha realizzato il 2,5% dei voti sia nella piana di Pisa che in Toscana), mentre riscuote minori consensi

nella provincia di Pisa. Anche il psdi presenta una fisionomia spiccatamente urbana (ancora più evidente nel recente passato), in quanto ottiene percentuali superiori alla media soltanto nel comune di Pisa (2,6% nel 1979), mentre raccoglie solo l'1-2% dei voti negli altri comuni.

Il Partito Radicale ha visto aumentare notevolmente i propri sostenitori negli ultimi anni ed ha ricevuto 3.574 suffragi nella piana di Pisa, pari al 3,4%, in occasione delle elezioni politiche del 1979. Rispetto al 1976 (alle precedenti consultazioni non si era presentato) ha registrato un aumento di 2,4 punti di percentuale. La ricomparsa e lo sviluppo del fenomeno radicale sono da ricondurre in buona parte alla spiccata abilità critica e polemica dei suoi *leaders* che, facendo leva su particolari ideali umanitari e libertari, hanno conquistato il favore soprattutto dei giovani e di alcuni strati della piccola e media borghesia cittadina. Anche nella piana di Pisa questo partito raccoglie infatti la maggior parte dei suffragi in città (3,9% nel comune), mentre negli altri comuni raggiunge a malapena il 2% dei voti. Questa tendenza è confermata inoltre dalle minori preferenze incontrate dal partito in provincia (2,1% nel 1979) e nella regione (2,5% nel 1979).

Anche se i voti liberali (1.520 nella intera piana di Pisa) risultano addirittura meno numerosi delle schede bianche, il Partito Liberale Italiano ha riportato un notevole successo nelle politiche del 1979, raddoppiando la propria percentuale (1,4%) rispetto al 1976. Fino alla suddetta consultazione i voti liberali erano andati calando progressivamente da 2.743 (1970) a 762 (1976). La ripresa è stata ottenuta soprattutto in città e ciò contribuisce ad identificare il partito come fenomeno chiaramente e nettamente urbano: la percentuale del comune di Pisa è stata infatti l'unica superiore alla media (1,8%), mentre negli altri comuni il pli ha raccolto percentuali assai modeste (0,6% a Calci e San Giuliano; 0,4% a Vecchiano). Assai basse sono anche le percentuali di voto che il partito ha realizzato nella provincia e nella regione (0,9%).

Il Partito di Unità Proletaria ha ottenuto 1.410 voti nel 1979, pari all'1,3% dei voti. Gli elettori del pdup si trovano concentrati prevalentemente nei comuni più piccoli e nelle aree a maggiore sviluppo del pci e del psi e ciò appare anche abbastanza logico, se si tiene presente l'origine « storica » di questo partito e la sua area di consenso popolare; del resto la provenienza periferica dei suoi voti è confermata anche dalla percentuale provinciale che è leggermente più elevata (1,6%).

Ancora meno numerosi sono stati i suffragi ottenuti dalla Nuova Sinistra Unita (1,3%) e dalla Democrazia Nazionale (0,4%), due raggruppamenti di opposta tendenza politica, accomunati dal fatto di trovare il maggior numero di sostenitori in città; i loro risultati sono stati anche più contenuti, infatti, nella provincia e nella Toscana.

Dall'esame della distribuzione del voto all'interno dei comuni della

piana di Pisa emerge chiaramente un diverso comportamento elettorale fra la città ed i comuni vicini. Ferma restando la supremazia dei partiti di sinistra, il voto urbano sembra dare maggior rilievo ai partiti di centro e di destra e presenta in genere caratteristiche più spiccatamente moderate. I comuni della fascia periurbana presentano, invece, una maggiore radicalizzazione del voto di sinistra e, in particolare, in favore del Partito Comunista Italiano, che lascia poco spazio allo sviluppo degli altri partiti. Questo tipo di comportamento elettorale sembra essere tipico dei comuni che circondano i capoluoghi toscani già da alcuni anni e deriva probabilmente dalla particolare funzione di stazione di arrivo per i movimenti migratori campagna-città svolta dalle fasce periurbane. Una grossa porzione di questi nuovi immigrati è costituita da famiglie di agricoltori, in particolare da ex mezzadri: la forte diffusione della mezzadria in Toscana è stata infatti da tempo identificata come la principale matrice socio-economica del particolare favore incontrato dai partiti e dalla ideologia politica di sinistra nella regione (2).

#### 4. Le aree di particolare diffusione dei singoli partiti

In occasione delle elezioni politiche del 1979 l'elettorato della piana di Pisa è stato ripartito in 235 sezioni elettorali a base territoriale che coprono per intero l'area in questione; tali sezioni risultano così suddivise: 176 nel comune di Pisa (comprese le sezioni ospedaliere localizzate nei due centri sanitari di Santa Chiara e di Cisanello); 35 in quello di San Giuliano Terme; 15 in quello di Vecchiano e 9 in quello di Calci. Il numero medio di elettori è di 482 per sezione, ma presenta differenze notevoli fra i vari comuni: in particolare San Giuliano possiede 581 elettori per sezione contro gli appena 430 di Calci. Per quanto riguarda il comune di Pisa, la consistenza media (460 elettori per sezione) è inferiore a quella dell'intera piana, in virtù della ripartizione territoriale adottata durante la revisione semestrale delle liste elettorali che ha preceduto le elezioni del 1979: infatti nel 1976 un numero di iscritti di poco inferiore era ripartito in 132 sezioni (comprese quelle ospedaliere), con una media di oltre 602 elettori per sezione. Negli anni considerati il numero delle sezioni è variato di poco negli altri comuni della piana: l'aumento è stato limitato ad una sezione nel comune di Calci (dal 1975), a due in quello di San Giuliano (dal 1979) e a tre in quello di Vecchiano (dal 1979). In questi comuni non ci sono stati neppure notevoli cambiamenti nel mosaico formato dalla superficie territoriale delle singole sezioni (il che facilita i confronti

(2) A questo proposito Cfr. anche: REGIONE TOSCANA - SEDD, *Il comportamento elettorale in Toscana: una prima interpretazione* (1972), Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1975, pag. XLII.

nel tempo), mentre nel comune di Pisa le variazioni sono abbastanza frequenti: ciò appare naturale se si tiene presente la dinamica demografica della città, che agisce sul territorio con lo spopolamento e la degradazione del centro storico (le cui sezioni tendono ad accrescersi come superficie e a restringersi come elettorato) e l'espansione dei quartieri periferici (le cui sezioni si comportano in maniera esattamente opposta alle precedenti) (23).

Fra le sezioni elettorali della piana di Pisa, numerose sono quelle i cui risultati rispecchiano da vicino il comportamento medio dell'intero territorio considerato. Vi sono tuttavia alcune aree nelle quali si nota una presenza più accentuata dei suffragi concessi a determinati partiti, o uno scarso sviluppo di altri, anche con percentuali notevolmente superiori, o inferiori, ai loro risultati medi.

Il Partito Comunista Italiano, che riscuote i più larghi consensi nella piana di Pisa, raccoglie percentuali di voto molto forti in tre diverse aree, estese in tre dei quattro comuni considerati: in tutti i casi non si tratta di aree centrali o comunque prettamente urbane, ma, come si è già accennato, periferiche o addirittura rurali. Nel comune di Pisa si ha un'ampia fascia formata da tredici sezioni comprese fra l'Arno, la ferrovia per Collesalvetti ed i confini del comune di Cascina: essa corrisponde alle frazioni di S. Ermete, Putignano, Riglione, Oratoio e Ospedaletto. Nel comune di San Giuliano il PCI raggiunge punte molto elevate praticamente in tutte le sezioni, salvo alcune aree marginali: al confine settentrionale con la provincia di Lucca, nei pressi della periferia della città di Pisa (soprattutto nella frazione di Ghezano) e lungo il fiume Serchio (Arena e Pontasserchio). Si delinea così un'area vasta ed abbastanza uniforme con percentuali comprese fra 54% (Mezzana) e 77,5% (Asciano Valle) (24). Anche l'area localizzata ad occidente del capoluogo, nel comune di Vecchiano, è caratterizzata da una forte presenza del voto comunista (Nodica, Migliarino) con percentuali superiori al 50-60%.

Per contro le aree meno favorevoli al PCI nella piana di Pisa (ma si rimane comunque intorno al 17-25%) si trovano esclusivamente nel centro urbano ed in particolare nella zona di Porta a Lucca e nel quartiere di Sant'Antonio: spicca la sezione n. 96, dove si raggiunge il livello più basso di tutta la piana con una percentuale di poco superiore al 12%.

In questo quartiere, compreso fra l'Arno a Nord, la cinta muraria ad Ovest, la ferrovia a Sud e il Corso Italia ad Est, è la Democrazia Cristiana a raccogliere le percentuali più elevate, comprese fra il 37% ed il 53,6% (tale quota viene raggiunta nella sezione n. 56). Anche nella zona occidentale del centro storico a Nord dell'Arno la lista democristiana

(23) Sulla base di informazioni raccolte presso l'Ufficio Elettorale, sembra che ammontino ogni anno a circa 20.000 le persone che cambiano residenza nel comune di Pisa.

(24) Ove non sia indicato diversamente i dati percentuali si riferiscono al 1979.

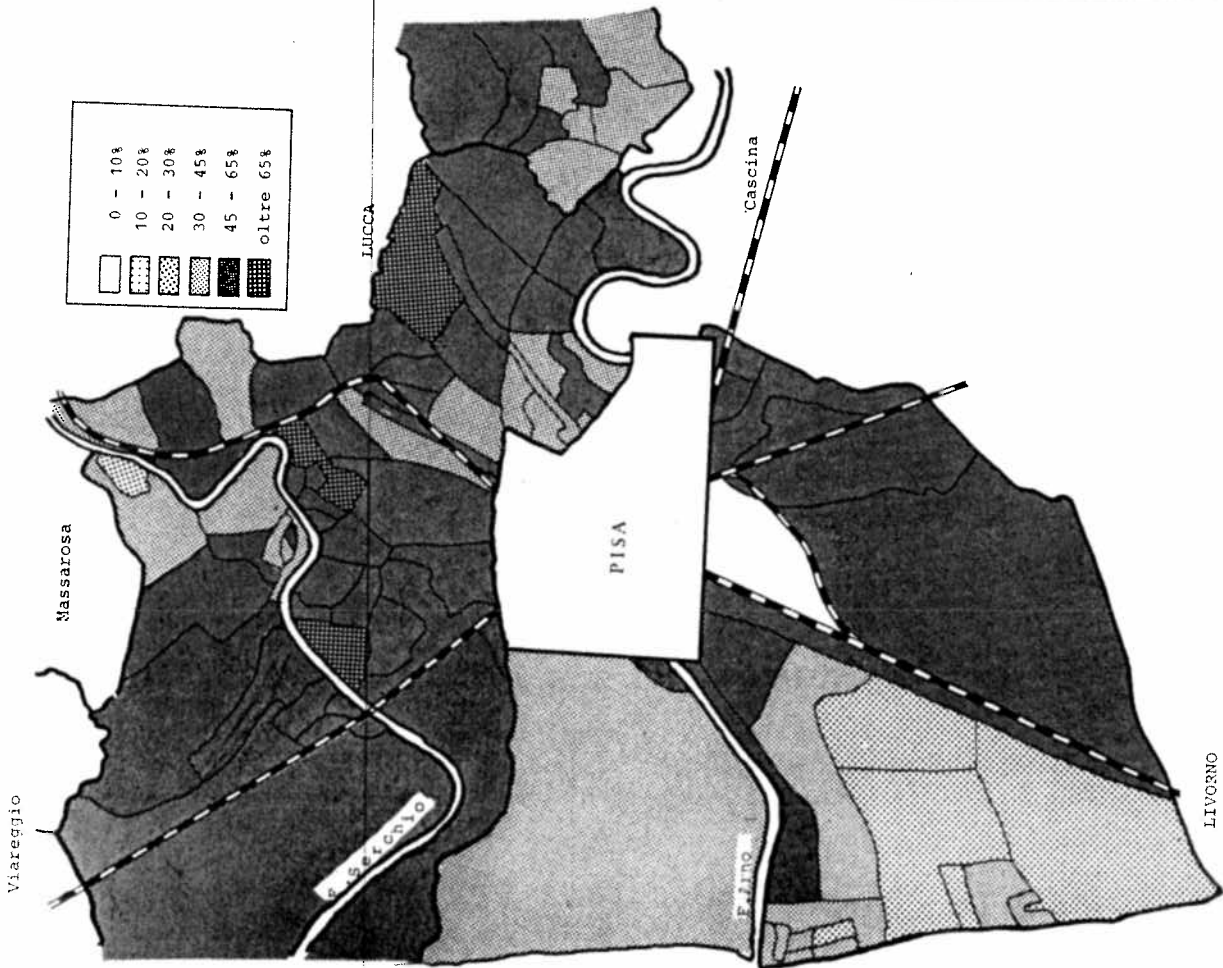


Fig. 3a - Risultati conseguiti dal PCI nelle sezioni elettorali della piana di Pisa (esclusa la città).

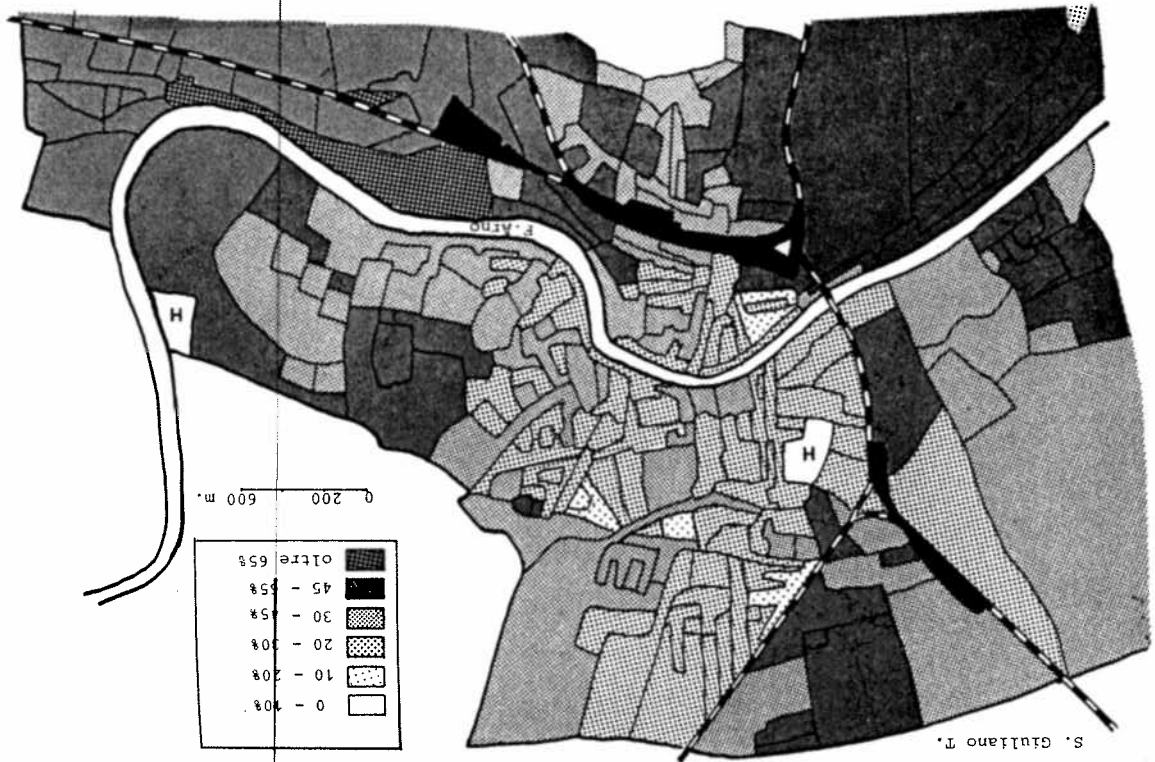


Fig. 3b - Risultati conseguiti dal PCI nelle sezioni elettorali della città di Pisa.

riscuote un elevato numero di suffragi (con percentuali comprese fra il 32% e il 42%): la DC si caratterizza quindi (nella piana di Pisa) come partito spiccatamente urbano.

Per quanto riguarda le aree di minor consenso, vanno segnalate quella posta nella periferia sud-orientale della città, già descritta come aree a forte maggioranza comunista, e, soprattutto, la fascia montana e pedemontana a Sud del Capoluogo nel comune di San Giuliano. La percentuale di voto più bassa viene registrata per questo partito nella frazione di Asciano Valle con appena l'8,5%.

Una palese corrispondenza logica emerge quindi fra i risultati ottenuti dal PCI e quelli riportati dalla DC, che sono quasi costantemente inversamente proporzionali tra loro: questa situazione appare particolarmente evidente nelle aree elettorali dove la prevalenza di uno dei due partiti risulta maggiormente accentuata. Il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana svolgono inoltre una forte azione polarizzatrice del voto; ciò è confermato dal fatto che i due partiti sono gli unici che riescono a conquistare la maggioranza (più o meno nettamente) nelle singole sezioni della piana di Pisa.

Tutto sommato, il Partito Socialista Italiano appare diffuso piuttosto uniformemente all'interno della piana di Pisa: per la sua collocazione politica, infatti, raccoglie voti sia nelle sezioni a maggioranza comunista, sia in quelle a maggioranza democristiana, ma, soprattutto, nelle aree di maggior equilibrio fra i due partiti maggiori. Si può tuttavia individuare un'area, sia pure abbastanza limitata, nella quale il PSI ottiene i consensi più elevati: si tratta della fascia nord-orientale del comune di Vecchiano localizzata fra i Monti d'Oltre Serchio ed il fiume stesso (frazioni di Avane e Filetrole). C'è inoltre da segnalare un incremento costante ed eccezionale del voto socialista in una sezione del comune di Calci, in località « La Gabella », che nel 1979 ha registrato una percentuale di voti al PSI del 30,6%: è necessario per altro sottolineare il fatto che tale sezione, di recente istituzione (1975), raccoglie un numero limitato di elettori (242)<sup>(25)</sup>. Al contrario, nel centro capoluogo di Vecchiano si è verificato negli ultimi anni il fenomeno inverso: il PSI ha preso 3-4 punti di percentuale, scendendo su livelli dell'11-15% dei voti.

Più difficile è circoscrivere un'area in cui il PSI ottiene un numero di suffragi eccezionalmente basso: spicca soltanto una sezione con una percentuale veramente poco elevata (4,4%), ma non identifica alcuna area ben definita in quanto corrisponde alla Casa di riposo per anziani del comune di Pisa: come si vedrà meglio in seguito, infatti, questo partito sfugge a

<sup>(25)</sup> È evidente che in una sezione con pochi elettori è più facile giungere ad una situazione di massima concentrazione dei voti a favore di un partito piuttosto che di altri, visto che possono assumere maggiore importanza fattori come il prestigio di singoli uomini politici o la costanza del voto familiare.

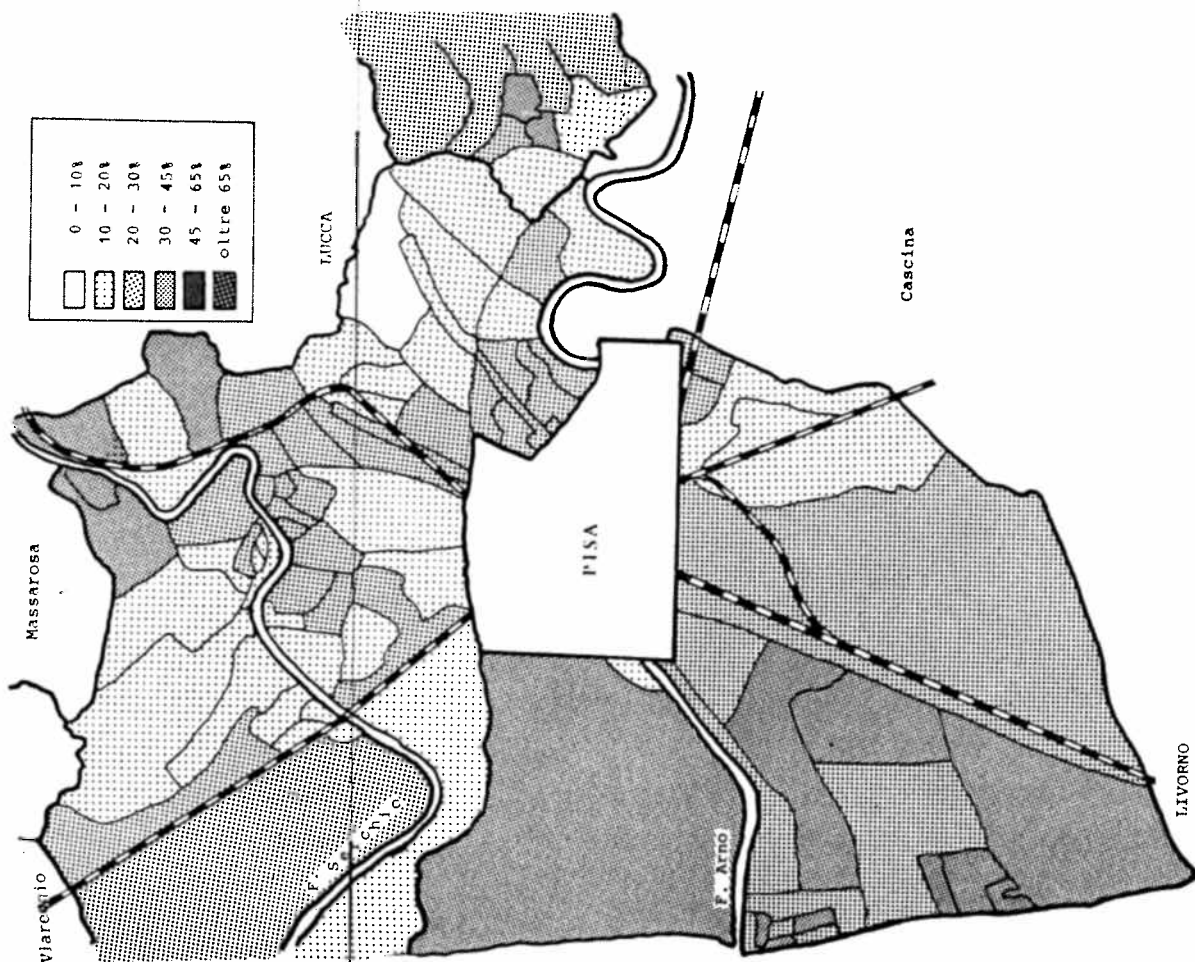


Fig. 4a - Risultati conseguiti dalla DC nelle sezioni elettorali della piana di Pisa (esclusa la città).

qualsiasi legame sia di carattere territoriale che di tipo demo-socio-economico, almeno in apparenza.

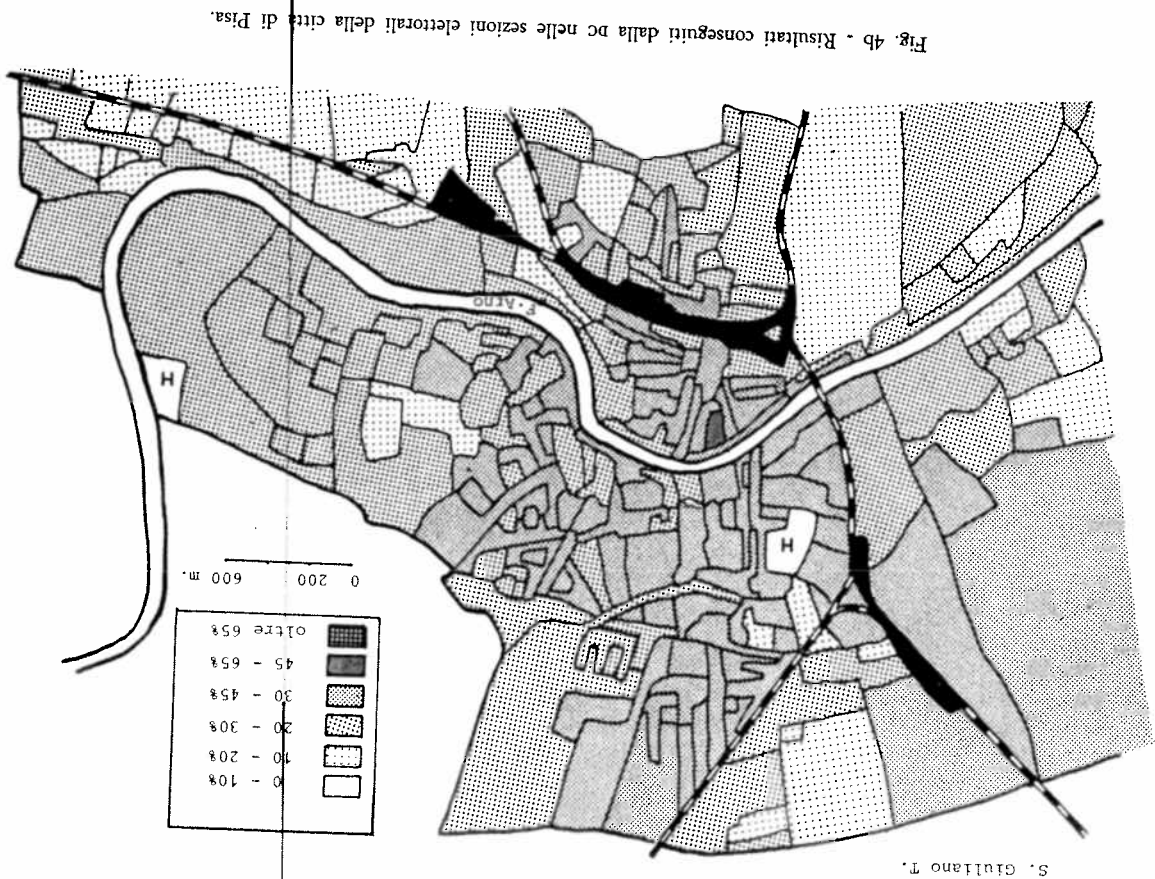
Il Movimento Sociale Italiano, che segue il PSI come numero di suffragi ottenuti nella piana di Pisa, si caratterizza immediatamente come partito prettamente urbano: la lista missina riscuote infatti scarsi consensi nel territorio rurale e periferico, mentre in città, e soprattutto nel centro storico, raggiunge percentuali anche notevoli. Proprio nella parte orientale del centro storico, a Nord dell'Arno in prossimità del ponte della Fortezza, si localizza l'area con più forte presenza del MSI nel corso degli anni considerati: soprattutto nel recente passato in tale area sono state raggiunte percentuali di oltre il 20%. Attualmente i suffragi alla lista missina sono diminuiti considerevolmente nella zona in questione, tanto che il calo registrato risulta più che proporzionale al generale regresso del partito in città; sono così emersi altri nuclei che hanno conservato percentuali più elevate, anche se minori rispetto a quelle di partenza. In particolare si tratta dell'area già segnalata per la forte presenza democristiana nel quartiere di Sant'Antonio e di alcune sezioni nel quartiere di Porta a Lucca, soprattutto la n. 124 dove il MSI tocca il 13,6% dei voti.

Il MSI riscuote invece scarsi consensi in tutta la vasta area del comune di San Giuliano posta ad oriente della provinciale di S. Jacopo e all'interno del comune di Pisa in tutta la fascia periferica di S. Ermete, Putignano, Riglione, Oratoio, Ospedaletto: entrambe zone a forte maggioranza comunista.

Per il Partito Repubblicano Italiano una delimitazione delle aree di maggiore influenza è relativamente facile: il centro di Vecchiano è da tempo una roccaforte del partito con percentuali comprese fra il 12% e il 25%. In alcune sezioni il PRI si colloca addirittura al secondo posto per suffragi ottenuti, dietro al PCI e prima della DC e del PSI. Le altre frazioni del comune fanno invece registrare consensi di portata normale o addirittura inferiore rispetto alla media complessiva ottenuta nell'intera piana. Anche per il PRI l'area di minor sviluppo è comunque quella già segnalata per il MSI: in tale fascia l'enorme numero di consensi raccolti dal PCI non lascia spazio alcuno ai partiti minori.

Pur raccogliendo un numero limitato di suffragi, il Partito Liberale Italiano ottiene le maggiori preferenze nelle sezioni localizzate a Nord-Ovest della Stazione centrale. Tale area mostra tuttavia un netto e continuo declino della presenza liberale nel corso delle ultime elezioni, mentre si mantengono più costanti le preferenze per questo partito nella zona di Porta a Lucca.

Per quanto riguarda gli altri partiti minori non si possono individuare aree ben delimitate di preferenza o di dissenso (dato anche l'esiguo numero di suffragi raccolti): si può tuttavia rilevare che i partiti socialdemocratico e radicale ottengono in genere risultati migliori nelle sezioni in cui



S. Giuliano 1.

sono maggiormente sviluppati i partiti del centro-sinistra, mentre il PDUP e gli altri raggruppamenti minori della sinistra trovano maggiori consensi laddove più sviluppato è il voto comunista; come si è già osservato, tuttavia, nelle sezioni dove il PCI raggiunge quote straordinariamente elevate anche i partiti minori di sinistra sono relegati ad un ruolo estremamente ridotto.

### 5. L'individuazione di aree politicamente omogenee

Come si è visto il comportamento elettorale a livello di sezione presenta diversità di orientamento politico più spiccate rispetto ai comuni (data la scala più ridotta ne risulta infatti attenuato il livellamento reciproco dei casi limite): in qualche occasione le differenze sono tanto marcate da mettere in luce tendenze politiche radicalmente diverse.

Le sezioni della piana di Pisa si prestano ad essere raggruppate in aree politicamente omogenee, facilmente individuabili dal punto di vista geografico. Allo scopo di isolare ed evidenziare i comportamenti elettorali simili si è infatti ritenuto opportuno adottare la classica suddivisione politica in tre grandi raggruppamenti denominati Sinistra, Centro e Destra<sup>(26)</sup>. I risultati percentuali ottenuti da ciascuno dei tre raggruppamenti sono stati riportati su un diagramma triangolare per ognuna delle cinque consultazioni elettorali considerate. È stato così possibile visualizzare diverse famiglie (o gruppi) di sezioni con un comportamento politico analogo e seguire la loro evoluzione nel tempo, sottolineando la tendenza a spostarsi o a mantenersi stabili.

(26) Così pure è stato fatto nello studio di: BRONDI G., COPPOLA P., DAMIANI A., TELLESCHI A., *Comportement électoral et rapports ville-campagne en Italie: 1950-1975*, Roma, CNR, 1976, pagg. 223.

Della destra fanno parte il MSI, il PLI e la DN; del centro la DC, il PSDI, ed il PRI; della sinistra il PCI, il PSI, il PDUP ed il PR, oltre ai vari partiti che gravitano in quest'area. Nella suddivisione dei partiti in tre grandi raggruppamenti si è cercato di evitare qualsiasi giudizio di valore sulla loro linea politica, di tralasciare apprezzamenti espliciti o impliciti di affinità e alleanze fra le liste che li compongono, di considerare la loro collocazione da un punto di vista il più possibile obiettivo, sulla base delle tradizioni storiche e delle scelte attuali. Il tutto è stato finalizzato alla realizzazione di un equilibrato esame statistico delle tendenze in atto, che mettano in luce gli spostamenti di voti più rimarchevoli. Inoltre, per evitare critiche e discussioni senza fine, si rimanda all'articolo citato. L'unica differenza notevole è la comparsa del Partito Radicale che si è ritenuto opportuno collocare nello schieramento di sinistra, più che altro per tradizioni storiche. È facile comunque rendersi conto che qualsiasi classificazione di questo tipo si presta a critiche da parte dei partiti interessati e di quelli esclusi dall'uno o dall'altro raggruppamento.

Il diagramma triangolare è stato costruito in maniera da riportare sul lato sinistro del triangolo equilatero le percentuali ottenute dalla sinistra, sulla base quelle realizzate dal centro e sul lato destro quelle riportate dalla destra. I punti così individuati si collocano generalmente lungo una linea parabolica posta in prossimità della base e diretta dal vertice di sinistra verso il centro del triangolo. I punti corrispondenti alle sezioni riportate nei diagrammi delle elezioni successive al 1970 evidenziano una tendenza complessiva a spostarsi verso il basso e verso sinistra. A grandi linee ciò mette chiaramente in luce una sensibile flessione della destra, una sostanziale tenuta del centro ed un aumento della sinistra che coinvolge praticamente tutte le sezioni in maniera abbastanza equa.

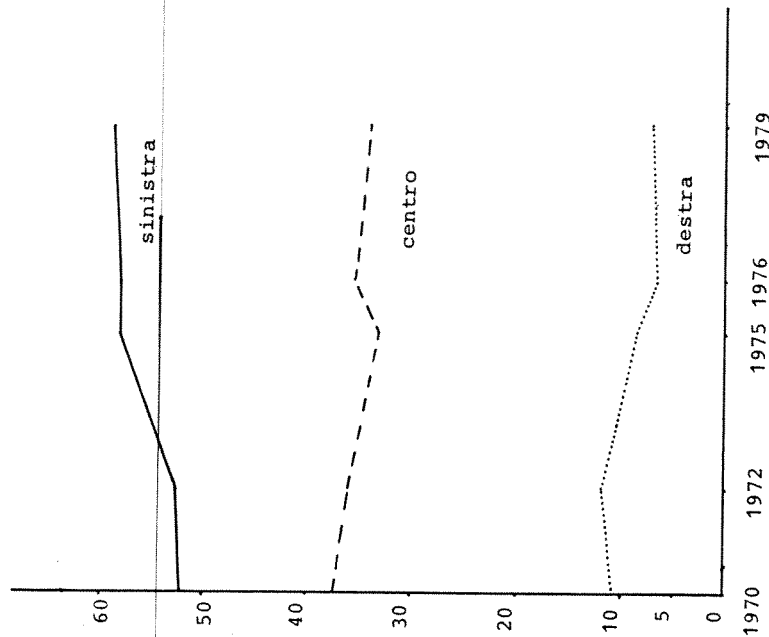


Fig. 5 - Evoluzione complessiva per schieramenti politici nella piana di Pisa fra il 1970 ed il 1979.

Nel diagramma triangolare relativo alle elezioni del 1970 si possono

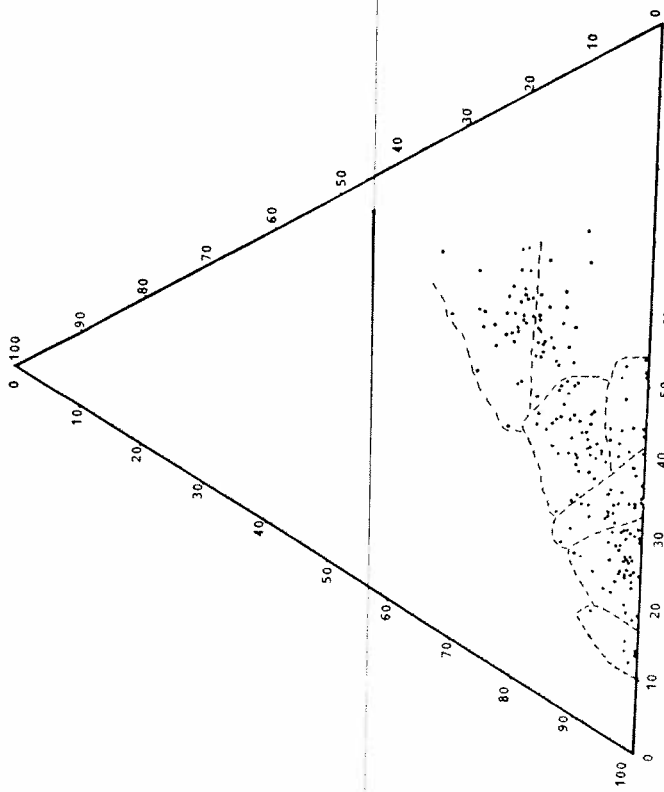


Fig. 6 - Diagramma triangolare con i risultati conseguiti nelle singole sezioni della piana di Pisa dai tre grandi raggruppamenti di Sinistra, Centro e Destra (il tratteggio separa le famiglie di sezioni considerate politicamente omogenee).

individuare alcune famiglie di sezioni piuttosto concentrate ed isolate<sup>(7)</sup>: le prime quattro di esse sono caratterizzate dalla scarsa presenza della destra, che si mantiene su valori irrisori (meno del 10%) e talvolta nulli<sup>(8)</sup>. Le varie nebulose si possono quindi individuare per le fratture che si creano in occasione di dislivelli piuttosto pronunciati fra i voti riportati

<sup>(7)</sup> I risultati elettorali considerati si riferiscono alle elezioni comunali per le sezioni di tutti e quattro i comuni della piana di Pisa, ma non presentano differenze notevoli con i contemporanei risultati delle elezioni provinciali e regionali.

<sup>(8)</sup> Nel 1970 nessun partito di destra ha presentato una propria lista nel comune di Vecchiano per le elezioni comunali. Tale scelta politica è giustificata dal fatto che i partiti di destra riscuotono scarsi consensi in questa zona: anche nelle contemporanee elezioni regionali, infatti, la percentuale di voti ottenuta dall'intero schieramento di destra si aggira solo sul 3%. Soltanto in un paio di sezioni poste al confine settentrionale del comune (Filettole) i voti del MSI e quelli del PLI assieme raggiungono circa l'8% del totale. Poiché le percentuali riportate dalla destra nelle comunali di Vecchiano sono nulle, i punti che corrispondono alle sezioni si trovano disposti lungo la base del triangolo.

dal centro e dalla sinistra: iniziando da sinistra si incontra una prima famiglia abbastanza rarefatta, composta da una decina di sezioni e caratterizzata dalla netta prevalenza della sinistra (oltre il 76%) e dallo scarso rilievo del centro (10-20%). Il secondo gruppo è assai più concentrato e denso (una trentina di sezioni), mentre i seguenti vedono progressivamente calare la loro consistenza (rispettivamente una ventina ed una decina di sezioni). I singoli gruppi sono identificati dalla crescita del centro, che passa a valori dell'ordine del 20-30% nel secondo, del 30-40% nel terzo e del 40-45% nel quarto.

Una diversa situazione si può riscontrare in una serie di sezioni che risalta per la sua collocazione periferica rispetto all'andamento generale: si tratta di poche sezioni in cui la destra comincia a rivestire un ruolo relativamente degno di nota (7-15%), accanto ad una notevole dimensione del voto di sinistra (60-65%) ed un limitato sviluppo di quello di centro (25-30%).

Facilmente individuabile per la sua notevole dimensione (oltre 30 sezioni) e concentrazione è una nebulosa in cui la destra conserva i valori precedentemente sottolineati, mentre il centro rafforza ancora la propria posizione (33-43%): la sinistra conserva comunque la maggioranza in tutti i gruppi finora esaminati. Una frattura abbastanza netta, in cui le sezioni sono più rarefatte, separa questo gruppo dal seguente, che è caratterizzato dal rilievo assunto dai voti del centro: la sinistra perde la maggioranza relativa mentre anche la destra si rafforza in questa famiglia composta da una ventina di sezioni. L'ultimo gruppo, piuttosto consistente (una trentina di sezioni), denota una netta debolezza (relativa) della sinistra, cui fa riscontro una destra attestata sulle migliori posizioni raggiunte nella piana di Pisa (15-30%) ed un centro che si colloca a cavallo della maggioranza assoluta (45-55%). Nelle vicinanze si notano alcune sezioni isolate nelle quali vengono esasperati i rapporti di forza precedenti a favore del centro o della destra: nel primo caso rimane poco spazio perfino per la sinistra (25-30%), mentre nel secondo una destra relativamente forte (25-30%) si oppone ad un centro e ad una sinistra su posizioni pressoché paritarie.

Le elezioni politiche del 1972 sono state caratterizzate da una ripresa abbastanza consistente della destra (come a livello nazionale), che si è distribuita in maniera piuttosto irregolare nelle singole sezioni: i progressi sono stati più evidenti dove le basi di partenza erano più solide. A livello grafico questa nuova situazione si manifesta con una pendenza più accentuata della porzione sinistra della curva, quale era emersa dalle elezioni del 1970. I primi gruppi non subiscono infatti variazioni degne di nota (ed anzi le sezioni a grande maggioranza di sinistra sembrano portate a radicalizzare la loro posizione), mentre in quelli successivi è evidente una dilatazione dei voti a favore della destra e in minor misura del centro. Nel complesso si è andata affievolendo la frattura esistente fra i primi cinque

gruppi e gli ultimi tre che, sia pure rarefacendosi leggermente, si sono spostati su posizioni più favorevoli alla destra e al centro. Quello che nel 1970 costituiva il sesto gruppo, si mantiene praticamente su valori percentuali simili a quelli della precedente elezione, ma perde alcune sezioni che sembrano andare a rinforzare la nebulosa a maggioranza centrista e, in parte, a cristallizzarsi sul gruppo di sezioni isolate con forte sviluppo della destra: quest'ultimo riesce così a dare origine ad una propria nebulosa. Praticamente stazionario rimane invece l'ultimo gruppo a forte sviluppo del centro e della destra: la sinistra scende però anche al di sotto del 25% dei voti. Rimangono quindi isolate solo alcune sezioni a spiccata maggioranza di centro.

Le elezioni amministrative del 1975<sup>(29)</sup> mettono in luce una netta inversione di tendenza rispetto al 1972. Questa volta la destra e, in minor misura, il centro vedono scomparire i successi riportati tre anni prima e scendono su posizioni inferiori di parecchio anche a quelle del 1970. A livello grafico si può notare un appiattimento della curva in prossimità della base, intorno alla quale si dispongono i punti che compongono le sezioni. I gruppi precedentemente identificati ne rimangono sconvolti: nei primi due la destra non raggiunge valori superiori al 5%; il primo di essi è abbattuto dallo scarso peso del centro, che non raggiunge mai il 25% dei voti, ma rimane talvolta anche al di sotto del 10%. Nel secondo, formato da una ventina di sezioni, il raggruppamento dei partiti di centro assume valori compresi fra il 25% ed il 33%. Soltanto con la terza famiglia (di circa trenta sezioni) la destra si porta su percentuali più elevate (5-12%), mentre il centro si mantiene su posizioni stabili. Nei quattro gruppi successivi il centro tenderà ad accrescere sempre più il suo ruolo, conquistando la maggioranza relativa nel quinto (40-47%) e quella assoluta nell'ultimo (50-55%). La destra riporta invece un ulteriore incremento nei gruppi successivi al quinto (fino al 16%). Rispetto al diagramma del 1972 c'è da notare come la sinistra non scenda in nessun gruppo sotto al 30% dei voti e come stavalta non compaia nessun raggruppamento nettamente caratterizzato da un forte sviluppo della combinazione centro-destra. Quest'ultima rimane di solito su valori troppo bassi per distinguersi, anche se in alcune sezioni isolate tocca valori prossimi al 25%. Altre sezioni sparse sono tipiche di un notevole sviluppo del centro (45-65%), senza però una analogia crescita della destra (meno del 5%) per cui non riescono a cristallizzarsi intorno ad un gruppo. Un'ultima serie di sezioni si identifica invece per lo scarso ruolo

<sup>(29)</sup> In questo caso i risultati elettorali considerati si riferiscono alle elezioni regionali per cercare di rendere il più possibile omogeneo il panorama elettorale della piana di Pisa in questo anno (non si sono potuti utilizzare i risultati delle comunali perché tali elezioni non si sono svolte nel comune di Vecchiano).

ricoperto dal centro (intorno al 20%) e per un maggiore sviluppo relativo della destra (5-10%).

Un numero analogo di famiglie si può individuare per le elezioni politiche del 1976: tuttavia difficilmente si può trovare una qualche analogia con i raggruppamenti delle elezioni precedenti. L'elemento saliente è in questo caso rappresentato dal proseguimento della flessione della destra, per cui, a livello grafico, si ha un ulteriore appiattimento della curva verso la base; d'altra parte una discreta ripresa del centro non sembra coinvolgere le sezioni dove tale settore dello schieramento politico era già discretamente forte, per cui non si ha un prolungamento della curva su posizioni ad esso più favorevoli.

I primi cinque gruppi che si incontrano (cominciando come sempre dal vertice sinistro del triangolo) sono caratterizzati ancora una volta dallo scarso ruolo della destra, che si attesta su valori molto bassi, ma praticamente costanti (0-10%), sia in caso di netta prevalenza della sinistra, con centro su percentuali modeste (10-20%), sia in situazione di centro abbastanza sviluppato (35-45%). Sia pure in misura ridotta la destra appare quindi costantemente presente, per cui lo scarso consenso fra l'elettorato tipico di queste elezioni sembra derivare soprattutto dalle sezioni in cui tale raggruppamento godeva di più ampi favori. Infatti anche nelle successive famiglie di sezioni la destra non supera mai di molto il 15% dei voti. In tale situazione la consistenza dei primi cinque gruppi risulta dipendere soltanto dal diverso rapporto fra centro e sinistra; il rapporto di forze volge progressivamente a sfavore di quest'ultima (che tuttavia conserva la maggioranza assoluta) man mano che si passa da una nebulosa all'altra in direzione del vertice di destra del triangolo. Le più evidenti rotture di continuità all'interno dello sviluppo del centro (intorno al 17%, al 30%, al 35% e al 44%) e della sinistra (intorno al 74%) determinano la formazione dei vari gruppi. Col sesto gruppo, abbastanza rarefatto, la sinistra perde la maggioranza assoluta (43-50%), ma conserva quella relativa: infatti lo schieramento dei partiti di centro non supera il 43% dei voti. Nella settima famiglia, costituita da una trentina di sezioni, il centro conquista la maggioranza relativa (45-50%), mentre la sinistra scende su valori compresi fra il 38% ed il 43%. Nel diagramma relativo alle elezioni politiche del 1976 non soltanto non compare più il gruppo a grande sviluppo del centro-destra, ma tende a scomparire anche quello dominato esclusivamente dal centro: esso conserva la maggioranza assoluta in una decina di sezioni che, tuttavia, sono troppo distanti fra loro per costituire un gruppo a sé; insieme a qualche sezione con discreta presenza centrista e scarsa della destra, rappresentano semmai delle eccezioni al comportamento elettorale più comune.

È assai più difficile riuscire ad individuare delle famiglie di sezioni nel diagramma relativo alle elezioni politiche del 1979: mancano infatti



fratture molto nette che localizzano chiaramente le diverse nebulose. In virtù del numero di sezioni notevolmente aumentato, si ottiene una disposizione piuttosto uniforme lungo la curva già individuata per le precedenti elezioni. Si possono tuttavia individuare quattro famiglie in cui la destra non arriva al 5% dei voti: nella prima (costituita da una dozzina di sezioni) la sinistra si accaparra oltre il 78% dei voti, mentre il centro rimane su percentuali estremamente ridotte (9-18%). Successivamente il raggruppamento dei partiti di centro aumenta la propria dimensione fino a raggiungere e superare il 40% dei voti nel quarto gruppo: nel secondo, formato da una trentina di sezioni, raccoglie il 20-26%; nel terzo, molto denso e folto (oltre 50 sezioni), il 27-35%; nel quarto, costituito da circa 25 sezioni, arriva al 40%<sup>(30)</sup>. Nel quinto gruppo, formato dall'addensamento di oltre 50 sezioni (alcune delle quali in posizione piuttosto eccentrica), assume un ruolo relativamente più importante la destra, che raggiunge valori compresi fra il 7% ed il 15%, mentre la quota dei partiti di centro sale fino al 47%. Una ventina di sezioni abbastanza distanziate si dispongono sulla destra delle precedenti e denotano complessivamente uno sviluppo ancora più evidente del raggruppamento di destra, che tocca un massimo del 20% dei voti, mentre la sinistra scende a valori compresi fra il 35% ed il 45%. Una quindicina di sezioni compongono il settimo gruppo, in cui il centro assume la massima importanza, raccogliendo fino al 55% dei voti, mentre destra e sinistra registrano entrambe un leggero calo rispetto alla precedente nebulosa. Nell'evoluzione delle sezioni ed in quella dei gruppi è possibile distinguere costantemente un limitato numero di sezioni che occupa sempre una posizione piuttosto eccentrica rispetto all'andamento generale della curva. Una di esse (sezione n. 96, ubicata nel quartiere di Sant'Antonio), si distingue per essere la sezione in cui la destra raccoglie sempre il massimo dei suoi voti e la sinistra il minimo: notevole e costante è infatti anche il ruolo del centro. Anticipando qualche considerazione sui rapporti fra voto e situazione socio-economica dell'elettorato, si può attribuire tale fenomeno alla presenza in questa zona di numerosi moderni appartamenti abitati dalla borghesia commerciale cittadina e da una folta schiera di liberi professionisti di prestigio: la parte meridionale del quartiere, in prossimità della ferrovia, è stata quasi interamente ricostruita dopo la distruzione pressoché totale subita durante l'ultima guerra ed i vecchi edifici di antica origine sono stati sostituiti da nuove abitazioni che, per la loro vicinanza al centro commerciale cittadino, sono ambite residenze delle classi sociali medio-alte.

Il centro raggiunge comunque il massimo dei voti in un'altra sezione (n. 56, ancora nel quartiere di Sant'Antonio) nella quale la destra occupa

<sup>(30)</sup> Una lunga fila di sezioni sgranate (una dozzina) con un notevole sviluppo della destra, ma con percentuali variabili del centro, sono state equamente ripartite fra il terzo ed il quarto gruppo a seconda della posizione occupata.

posizioni simili a quelle degli ultimi tre raggruppamenti considerati. In questo caso la spiegazione di tale comportamento elettorale sembra da addebitare alla presenza all'interno del perimetro della sezione di un convento e di una casa di riposo per anziani. Una situazione analoga si verifica anche nella sezione n. 26, dove si trova un'altra casa di riposo, con il centro che fa la parte del leone mentre la destra rimane su posizioni abbastanza modeste. Abbastanza anormale è anche il comportamento delle sezioni n. 6 di Vecchiano e n. 9 di San Giuliano, corrispondenti alle frazioni di Filettole e Ripafratta, nelle quali il centro riceve parecchi consensi, mentre la destra realizza percentuali irrilevanti: probabilmente queste due sezioni subiscono l'influenza del comportamento elettorale della provincia di Lucca con la quale confinano entrambe. Completamente opposta è infine la situazione nella sezione n. 25 del comune di San Giuliano, corrispondente alla frazione di Asciano, dove la sinistra giunge a raccogliere circa l'88% dei voti.

Se si passa ad identificare le sezioni che compongono i gruppi ed a collocarle sul territorio, si può tentare di individuare le aree caratterizzate da una specifica connotazione politica<sup>(31)</sup>.

Come punto di partenza si può facilmente affermare che le sezioni che compongono i primi due gruppi del diagramma (per intendersi quelli a grande maggioranza della sinistra, con la destra quasi inesistente ed il centro con scarso rilievo) mantengono le loro posizioni nel corso dei dieci anni considerati: si può soltanto sottolineare la tendenza a radicalizzare la loro configurazione politica spostandosi ulteriormente verso sinistra. La grande maggioranza delle sezioni di questi due gruppi si trova nei comuni extra-cittadini e si localizza in una vasta fascia, posta a semicerchio intorno alla periferia settentrionale della città: si va dalle sezioni sud-occidentali del comune di Calci, attraverso le frazioni di Agnano, Campo, Colignola, Mezzana, Asciano, San Giuliano, Orzignano, Pappiana, San Martino a Ulmiano, Metato e Madonna dell'Acqua nel comune di San Giuliano Terme, per arrivare a comprendere le sezioni del comune di Vecchiano localizzate ad occidente del capoluogo. Le punte estreme a favore della sinistra vengono raggiunte nei centri di Asciano e San Martino a Ulmiano (rispettivamente 88% e 85% nel 1979), ma in tutte le sezioni comprese in questa fascia lo schieramento dei partiti di sinistra gode di una maggioranza schiacciante<sup>(32)</sup>. Dei primi due gruppi fanno parte anche alcune sezioni che permettono di individuare un'altra area ben delimitata,

<sup>(31)</sup> È stato tenuto costantemente presente il diagramma relativo alle politiche del 1979, ma sono stati presi in considerazione anche i precedenti, ed in particolare le variazioni più accentuate che hanno interessato le varie sezioni ed i diversi gruppi.

<sup>(32)</sup> L'unica frattura che intacca l'uniformità di questa fascia è rappresentata da poche sezioni della frazione di Gello, che si comportano in maniera leggermente più moderata per la probabile influenza del vicino quartiere di Porta a Lucca; fra l'altro quest'ultimo si sta lentamente estendendo fuori del territorio comunale in direzione del centro citato.

nella quale la sinistra prevale nettamente: si tratta dei quartieri periferici sud-orientali della città, corrispondenti alle frazioni di Sant'Ermete, Putignano, Riglione, Oratoio e Ospedaletto. Le rimanenti sezioni che appartengono a questi gruppi si trovano nei quartieri periferici (soprattutto al CEP), che tuttavia appaiono assai più rappresentati nel raggruppamento successivo: esso evidenzia una ampia fascia circolare disposta ad anello intorno alla città e comprendente la maggior parte dei quartieri operai di Barbaricina, CEP, Cisanello, Porta a Mare, Gagno, I Passi, San Marco e San Giusto (soprattutto la parte orientale ed occidentale di quest'ultimo con l'esclusione del nucleo centrale). Tale fascia si trova a distanza variabile dal centro, tanto che in direzione Nord-Est prosegue addirittura fuori dei confini comunali, arrivando a comprendere alcune delle confinanti sezioni del comune di San Giuliano (Ghezano e Gello). Risultano inoltre **appartenenti a questo gruppo la maggior parte delle sezioni dei comuni minori** che non sono comprese nei primi due gruppi. Le aree che vengono a delimitarsi in questa maniera denotano una notevole stabilità nel tempo, perché le sezioni che le compongono conservano una ripartizione dei voti abbastanza costante fra i tre raggruppamenti politici; queste aree ricevono tuttavia un numero sempre più elevato di sezioni che in passato si distinguevano per una maggiore importanza del centro e, soprattutto, della destra<sup>(33)</sup>.

Le sezioni del quarto gruppo non identificano in maniera netta e decisa delle aree dal comportamento elettorale omogeneo: si tratta più che altro di eccezioni che si inseriscono in aree controllate dal centro o dalla sinistra; tuttavia vale la pena sottolineare come in questo gruppo si ritrovino quasi tutte le sezioni che formano i nuclei centrali di Calci e di Vecchiano, le sezioni più settentrionali del quartiere di Barbaricina, un discreto numero di sezioni del quartiere di San Francesco ubicate fuori delle mura cittadine, oltre al nucleo centrale del quartiere di San Giusto che, come si è già accennato, comprende anche due fasce orientate nettamente più a sinistra, disposte alle estremità occidentale ed orientale in prossimità dei due rami della ferrovia per Roma. Le sezioni che compongono questo gruppo denotano anch'esse una discreta stabilità nel tempo: anche nei diagrammi relativi alle elezioni precedenti al 1979 si ritrovano infatti in posizione analoga con la maggioranza assoluta mantenuta dalla sinistra (50-60%) e da un discreto sviluppo dei voti del centro (35-40%).

L'evoluzione complessiva delle famiglie di sezioni successive alla quarta mette in evidenza una tendenza a conservare le posizioni conquistate dal centro, mentre cala continuamente il ruolo della destra. Questa evoluzione copre però un arco di tempo abbastanza lungo ed avviene quindi tanto lentamente da rendere semmai più evidente una discreta stabilità della

<sup>(33)</sup> Alcune sezioni isolate, che a livello grafico occupavano posizioni in vicinanza del terzo e del quarto gruppo, sono state equamente ripartite fra gli stessi. Cfr. nota 30.

maggior parte delle sezioni. In qualche caso anzi, c'è perfino una inversione di tendenza (che coinvolge in particolare alcune sezioni di Porta a Lucca) a favore di un ulteriore aumento dei suffragi ottenuti dallo schieramento dei partiti di centro.

Anche se alcune sezioni del quinto gruppo si presentano abbastanza isolate, la grande maggioranza rende possibile delineare nettamente cinque aree piuttosto compatte ed omogenee dove la destra raggiunge percentuali più elevate ed il centro si avvicina ai valori della sinistra. Un primo nucleo assai ben identificabile corrisponde al quartiere di San Martino e prosegue su tutti i Lungarni meridionali del centro storico (Lungarno Gallici, Lungarno Gambacorti e Lungarno Sonnino) estendendosi parzialmente anche sulla riva nord-occidentale (Lungarno Pacinotti e Lungarno Simonelli). Una seconda area, anche più estesa della precedente, occupa il nucleo e gran parte del quartiere di San Michele e risulta compresa fra via Garibaldi, via Rosellini e il viale delle Piagge (che tuttavia ne rimane tagliato fuori). Anche la zona di Don Bosco appare in massima parte suddivisa in sezioni che si collocano in questo gruppo; tale area si dimostra tuttavia assai meno compatta delle altre per la presenza di numerose « enclaves » di sezioni con diverso orientamento politico. Molto vasta e compatta è invece l'area che corrisponde alla parte orientale e meridionale del quartiere di Porta a Lucca, con prolungamenti all'interno del centro storico nella zona di Porta San Zeno (quartiere di San Francesco); essa appare interrotta solo localmente dalla presenza di sezioni con una collocazione politica ancora più centrista. L'area che coincide con il quartiere di Porta Nuova, con diramazioni in direzione di Barbaricina, Campaldo e Porta a Lucca, è invece spezzata da inclusioni di sezioni con orientamento più favorevole al raggruppamento dei partiti di sinistra. Alcune sezioni appartenenti a questa nebulosa, ma assai sparse ed isolate, compaiono anche nel quartiere di Santa Maria ed in quello di San Giusto.

Un discorso a parte meritano i quartieri litoranei di Marina di Pisa e di Tirrenia; il loro comportamento elettorale presenta delle caratteristiche radicalmente opposte scendendo da Nord verso Sud: infatti, mentre le sezioni elettorali localizzate in prossimità della foce dell'Arno appartengono al terzo gruppo, quelle della parte meridionale di Tirrenia e del Calabrone si trovano concentrate addirittura nel sesto. Il maggior numero di sezioni dei due quartieri esprime comunque un comportamento elettorale tale da risultare inserito nel quinto raggruppamento.

Il sesto ed il settimo gruppo sono caratterizzati da un modesto aumento del peso relativo della destra, e da uno sviluppo piuttosto consistente dello schieramento di centro. Anche se numerose, queste due famiglie prese singolarmente, non consentono l'identificazione di aree compatte ed omogenee. Se invece vengono considerate unitamente, è possibile individuare chiaramente alcune aree ben delimitate. Tanto per cominciare,

le sezioni dei due gruppi coprono una vasta porzione del centro storico della città: in particolare si distingue nettamente tutta la zona centrale ed orientale del quartiere di Santa Maria, con l'eccezione dei Lungarni. Dai Lungarni della parte nord-orientale della città, inizia invece un'altra area che si prolunga in direzione Nord-Est nel nucleo del quartiere di San Francesco fino a comprendere la zona di Pratale. Proprio alle estremità dell'asse così delimitato il raggruppamento dei partiti di centro raggiunge le quote più elevate all'interno di quest'area. Nel quartiere di Sant'Antonio si localizza un'altra importante area, costituita da sezioni dei due gruppi considerati; dal centro del quartiere essa si estende verso Sud fino a raggiungere la stazione e, successivamente, prosegue in direzione di Porta Fiorentina. Nel nucleo del quartiere di Sant'Antonio sono presenti anche due sezioni che costituiscono delle eccezioni (come si è già accennato) in quanto non rientrano in nessuno dei gruppi identificati: esse sono state tuttavia considerate come parte integrante dell'area in questione perché le loro caratteristiche salienti sono rappresentate dall'esperazione di quel comportamento elettorale favorevole al centrodestra che definisce il gruppo di sezioni ora esaminato. La porzione settentrionale ed occidentale del quartiere di Porta a Lucca, che è localizzato fuori dal centro storico ed è di costruzione relativamente recente, costituisce un'area molto compatta ed estesa a favore del centro-destra. È necessario sottolineare anche in questo caso, come del resto per quel che concerne il quartiere di Santa Maria e, in minor misura, per la parte meridionale della città, come la ferrea sembrò assumere il carattere di netta cesura tra un comportamento elettorale più favorevole al centro e alla destra ed uno spiccato orientamento a favore della sinistra. Questa stessa considerazione appare applicabile anche alla distribuzione del livello sociale degli abitanti (come si vedrà meglio in seguito), e dipende, almeno in parte, dalle difficoltà di superamento in pochi e scomodi passaggi di questa vera e propria barriera all'interno della città.

## 6. Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche

Portato a termine l'esame dei risultati elettorali nella piana di Pisa per gli anni settanta, è opportuno cercare di individuare i rapporti che intercorrono tra il voto e le caratteristiche socio-economiche degli elettori che lo hanno espresso.

Mediante il diagramma triangolare relativo ai voti riportati da ciascuno dei tre raggruppamenti di sinistra, centro e destra, si sono identificate delle aree caratterizzate da un comportamento abbastanza omogeneo dell'elettorato. Per dare loro una attendibile connotazione demografica e socio-economica, si è cercato di far coincidere le aree determinate dalle sezioni elettorali con i raggruppamenti di sezioni di censimento che co-

prono superfici territoriali analoghe e, quindi, ospitano la medesima popolazione: laddove non è stato possibile far coincidere almeno approssimativamente i confini dei due diversi tipi di sezioni (si tratta comunque di un numero di casi alquanto limitato), si è optato per una suddivisione equilibrata dei dati concernenti le sezioni di censimento<sup>(34)</sup>.

Come le aree elettorali, anche i raggruppamenti di sezioni di censimento corrispondenti si sono dimostrati piuttosto omogenei al loro interno e diversificati fra loro: sono così emerse situazioni demografiche e socio-economiche abbastanza diverse, e talvolta contrastanti, la cui distribuzione, come è facilmente prevedibile, appare tutt'altro che casuale, rispecchiando una ripartizione sociale e funzionale dei quartieri urbani e delle aree rurali.

Le variabili demografiche e socio-economiche che sono sembrate idonee a rappresentare ed esprimere un determinato e specifico livello di vita (che si suppone alla base di un comportamento elettorale relativo) sono state:

- a) il sesso, cioè la percentuale di individui di sesso femminile rispetto al totale della popolazione;
- b) l'età, cioè la percentuale di elettori la cui età risulta compresa fra i 18 ed i 35 anni, fra i 36 ed i 65 anni, ed oltre i 66 anni, rispetto alla popolazione di oltre 18 anni (e quindi avente diritto al voto);
- c) il rapporto stanze delle abitazioni per abitante, per esprimere il livello e la qualità della vita, e la situazione ambientale delle famiglie;
- d) il livello culturale, vale a dire la media degli anni di studio<sup>(35)</sup>; e la percentuale di individui in possesso di diploma di laurea e di scuola

(34) Per le informazioni di carattere demografico e socio-economico sono stati utilizzati i tabulati del censimento che ha elaborato i dati censitari per sezione dei 287 comuni della Toscana: laddove questi si sono rivelati imprecisi o incompleti (Cfr. Costa M., Osservazioni preliminari sul trattamento di dati socio-economici per sezioni di censimento: l'esempio di Pisa e Lucca, Ist. Scienze Geogr. Univ. Pisa, Pisa, Felici, 1979, pagg. 2-3) sono stati integrati con i risultati dell'XI Censimento della popolazione del 1971. Per quanto riguarda i risultati elettorali si è fatto riferimento alle elezioni amministrative del 1970 (anche se le politiche del 1972 sarebbero state più vicine in termini di tempo) perché più prossime al comportamento elettorale medio dell'area e del periodo considerato: le elezioni del 1972 appaiono infatti abbastanza anomale per il considerevole spostamento a destra in esse verificatosi. Tra i risultati elettorali delle amministrative del 1970 sono poi stati preferiti quelli concernenti le elezioni dei consigli comunali perché in esse votano soltanto gli iscritti nelle liste elettorali dei comuni considerati, mentre nelle provinciali e nelle regionali i risultati sono « inquinati » da votanti di altri comuni. Cfr. nota 20.

(35) La media degli anni di studio è stata calcolata attribuendo ai diversi gradi di istruzione la seguente durata in anni scolastici: analfabeti 0, alfabeti senza titolo di studio 3, licenza di scuola elementare 5, licenza di scuola media 8, diploma di scuola superiore 13, diploma di laurea 17. Questo stesso sistema è stato adottato tra gli altri anche da Costa M., Osservazioni preliminari ecc., cit., pag. 32.

media superiore, rispetto alla popolazione in età scolare (cioè con oltre 6 anni) <sup>(36)</sup>;

e) la provenienza degli elettori, espressa attraverso la percentuale di immigrati da altra regione negli ultimi dieci anni <sup>(37)</sup>; infatti l'origine e la recente appartenenza a comunità socio-economiche e culturali diverse può avere notevole influenza sull'orientamento del voto;

f) il settore economico che fornisce il reddito, rilevato dal calcolo degli indici di ruralità e di industrialità;

g) la posizione nella professione, determinata sulla base della percentuale di: a) lavoratori dipendenti, b) impiegati, c) dirigenti e liberi professionisti, d) imprenditori, lavoratori in proprio e coadiuvanti <sup>(38)</sup>, rispetto alla popolazione attiva.

Il rapporto che lega tali parametri, calcolati per ogni area omogenea dal punto di vista elettorale ai risultati conseguiti da ciascun partito, è stato messo in evidenza nel calcolo dell'indice di correlazione lineare  $(r)$  <sup>(39)</sup>. Come prima osservazione si può notare che le matrici di correlazione relative alle tre diverse classi d'età e alla percentuale di lavoratori in proprio appaiono del tutto insignificanti <sup>(40)</sup> per tutti i partiti considerati.

Dei due indici, il secondo si è rivelato generalmente più determinante e maggiormente correlato con l'orientamento del voto, per cui, in assenza di riferimenti specifici, sarà quest'ultimo ad essere indicato con l'espressione « livello culturale ».

Sono stati considerati utili e significativi per questa analisi solo i dati concernenti gli immigrati negli ultimi dieci anni, perché si è supposto che dopo un periodo di tempo maggiore i nuovi arrivati comincino ad integrarsi nel nuovo ambiente sociale ed a perdere i legami con quello di provenienza: mancano inoltre dati precisi ed attendibili relativi al periodo precedente. Per quanto riguarda la provenienza è stata scelta la scala regionale, perché a livello locale l'ambiente di origine sarebbe in definitiva assai simile a quello di arrivo e quindi privo di influenza sul voto; non sono tuttavia stati ritenuti attendibili i dati relativi agli immigrati dall'estero, perché probabilmente riferibili ai rientri e non ad una effettiva immigrazione.

A prima vista può apparire poco corretto inserire nella stessa categoria gli imprenditori, i lavoratori in proprio ed i coadiuvanti, che potrebbero essere ritenuti appartenenti a livelli sociali alquanto diversi. In pratica però (sono le stesse avvertenze introdotte al censimento che mettono in guardia) il limite fra queste categorie sociali è alquanto sfumato, visto che sono gli stessi interessati a definirsi appartenenti all'una o all'altra, peccando talvolta di modestia, talvolta di mania di grandezza. Inoltre l'elemento tipico dell'imprenditorialità nel Valdarno e nella piana di Pisa è costituito proprio da una miriade di piccoli industriali titolari di ditte a conduzione familiare ed artigianale, la cui collocazione non risponde esattamente a nessuna delle voci in oggetto.

L'indice di correlazione lineare  $(r)$  è stato preferito all'indice di correlazione d'ordine di Spearman (o di cograduazione), perché quest'ultimo non tiene conto dei valori ma solo del posto occupato in graduatoria dalle variabili.

I valori teorici del coefficiente di correlazione lineare  $(r)$  che possono essere superati per effetto del caso in un campione tratto da un universo con correlazione nulla per  $V$  gradi di libertà (dove  $V = n - 2$  con  $n =$  numero di coppie di variabili) al livello di significatività dell'1%, sono stati ricavati da: VIANELLI S., *Prontuari per calcoli statistici*, Bologna, Calderini, 1959, pagg. 198 e 1173. Nel caso in questione l'indice di correlazione acquisiva significato per valori superiori a 0,5614.

Tab. 7 - Situazione socio-demografica nelle aree elettoralmente omogenee della piana di Pisa al censimento del 1971.

|    | Abitanti | % femmine | Età 18/35 | Età 36/65 | Età oltre 65 | % immigrati | Stanze/abit. | % diplomati e laureati |
|----|----------|-----------|-----------|-----------|--------------|-------------|--------------|------------------------|
| 1  | 6.305    | 54,5      | 25,8      | 51,2      | 23,0         | 6,3         | 1,15         | 17,7                   |
| 2  | 4.445    | 54,9      | 27,0      | 52,2      | 20,8         | 8,2         | 1,43         | 24,1                   |
| 3  | 16.666   | 51,6      | 32,2      | 48,9      | 18,9         | 10,1        | 1,26         | 16,7                   |
| 4  | 14.033   | 54,4      | 28,1      | 50,9      | 21,0         | 7,9         | 1,40         | 24,0                   |
| 5  | 6.505    | 51,6      | 31,6      | 51,7      | 16,7         | 8,2         | 1,40         | 31,8                   |
| 6  | 3.683    | 52,6      | 30,8      | 51,5      | 17,7         | 7,4         | 1,33         | 23,6                   |
| 7  | 10.474   | 51,3      | 30,7      | 51,6      | 17,7         | 6,7         | 1,16         | 10,4                   |
| 8  | 3.523    | 50,8      | 30,6      | 53,0      | 16,4         | 3,6         | 1,18         | 11,3                   |
| 9  | 5.830    | 54,7      | 30,9      | 53,4      | 15,7         | 3,9         | 1,21         | 11,2                   |
| 10 | 7.377    | 51,0      | 34,2      | 49,3      | 16,5         | 6,4         | 1,23         | 16,7                   |
| 11 | 4.211    | 51,3      | 28,3      | 53,7      | 18,0         | 4,1         | 1,18         | 9,6                    |
| 12 | 3.394    | 50,8      | 31,2      | 54,9      | 13,9         | 3,6         | 1,05         | 5,0                    |
| 13 | 10.610   | 49,8      | 29,0      | 53,2      | 17,8         | 4,1         | 1,12         | 4,8                    |
| 14 | 6.650    | 51,4      | 29,3      | 52,6      | 18,1         | 3,9         | 1,16         | 8,2                    |
| 15 | 1.893    | 57,8      | 33,9      | 53,5      | 12,6         | 14,2        | 1,40         | 13,2                   |
| 16 | 4.773    | 51,1      | 26,5      | 51,6      | 21,9         | 1,9         | 1,41         | 6,0                    |
| 17 | 20.833   | 49,8      | 28,3      | 44,5      | 17,2         | 4,0         | 1,19         | 4,5                    |
| 18 | 2.582    | 51,6      | 29,1      | 51,5      | 19,4         | 2,0         | 1,48         | 3,7                    |
| 19 | 3.517    | 51,7      | 25,1      | 55,1      | 19,8         | 2,8         | 1,22         | 4,2                    |
| 20 | 4.025    | 50,4      | 28,0      | 51,9      | 20,1         | 1,6         | 1,30         | 4,2                    |

ratati <sup>(41)</sup>: la lista che presenta la maggior correlazione fra i propri risultati elettorali e l'età degli elettori, è quella del Partito Repubblicano ( $-0,357$  per l'età più giovane,  $+0,310$  e  $+0,157$  per le altre due), ma i valori ottenuti sono abbondantemente al di sotto del livello di significatività; più vicino a tale limite (ma comunque inferiore) è il valore più elevato fra quelli che correlano i risultati elettorali alla percentuale di lavoratori in proprio ( $-0,530$ ): in tal caso la lista interessata è quella del Partito Socialdemocratico. Tutto sommato quindi, l'influenza delle due variabili suddette sembra essere soltanto casuale nei confronti dell'espressione del voto: per questa ragione non saranno più prese in considerazione.

Passando ad analizzare il rapporto che lega i risultati elettorali dei singoli partiti con i parametri socio-economici, appare subito evidente come le matrici di correlazione relative al Partito Comunista Italiano risultino

<sup>(41)</sup> Nel 1970 si sono presentati nell'area considerata i seguenti otto partiti: PCI, PSIUP, PRI, PSU, DC, PLI e MSI.

Tab. 8 - Situazione socio-economica nelle aree elettoralmente omogenee della piana di Pisa al censimento del 1971.

|    | Popolaz. attiva | Indice ruralità | Indice industrialità | % imprenditori e lavorat. in prop. | % impiegati | % lavoratori dipendenti | % dirigenti e liberi professionisti |
|----|-----------------|-----------------|----------------------|------------------------------------|-------------|-------------------------|-------------------------------------|
| 1  | 2.147           | 0,6             | 24,6                 | 22,7                               | 34,7        | 36,7                    | 12,3                                |
| 2  | 1.551           | 0,7             | 21,5                 | 14,9                               | 41,8        | 35,5                    | 5,9                                 |
| 3  | 5.620           | 0,6             | 25,7                 | 14,9                               | 48,0        | 31,0                    | 7,8                                 |
| 4  | 4.828           | 0,7             | 24,5                 | 19,5                               | 43,4        | 27,7                    | 6,1                                 |
| 5  | 2.216           | 0,3             | 18,1                 | 14,4                               | 56,4        | 16,9                    | 9,4                                 |
| 6  | 1.244           | 1,6             | 24,7                 | 14,8                               | 50,6        | 27,6                    | 7,0                                 |
| 7  | 3.303           | 1,6             | 35,3                 | 14,7                               | 33,9        | 48,4                    | 2,7                                 |
| 8  | 1.141           | 2,5             | 52,0                 | 18,0                               | 29,0        | 50,9                    | 2,1                                 |
| 9  | 2.036           | 0,8             | 35,8                 | 14,3                               | 29,7        | 52,8                    | 3,2                                 |
| 10 | 2.511           | 4,1             | 31,9                 | 16,3                               | 32,9        | 49,7                    | 5,1                                 |
| 11 | 1.340           | 7,5             | 39,7                 | 16,2                               | 25,7        | 54,9                    | 3,2                                 |
| 12 | 1.087           | 4,0             | 42,0                 | 11,5                               | 19,3        | 68,1                    | 1,1                                 |
| 13 | 3.686           | 10,1            | 42,7                 | 21,6                               | 17,2        | 60,0                    | 1,2                                 |
| 14 | 2.265           | 7,8             | 44,8                 | 20,8                               | 20,9        | 56,1                    | 2,2                                 |
| 15 | 749             | 4,8             | 15,9                 | 30,1                               | 25,4        | 38,8                    | 5,7                                 |
| 16 | 1.781           | 14,7            | 55,1                 | 30,1                               | 13,7        | 54,3                    | 1,9                                 |
| 17 | 6.879           | 17,0            | 48,7                 | 23,3                               | 13,2        | 61,9                    | 1,6                                 |
| 18 | 877             | 13,7            | 44,7                 | 27,2                               | 12,8        | 58,9                    | 1,1                                 |
| 19 | 1.313           | 12,4            | 48,5                 | 29,3                               | 13,1        | 56,7                    | 0,9                                 |
| 20 | 1.352           | 10,8            | 50,0                 | 26,3                               | 12,6        | 59,3                    | 1,8                                 |

significative per quasi tutte le variabili considerate: l'unica eccezione, per altro assai vicina al livello di accettabilità, riguarda il rapporto stanze/abitanti che, comunque, per il fatto di essere negativo (-0,536), conferma che si tratta di partito dei ceti meno elevati. Ugualmente negativa, ma con valori più significativi, è la correlazione con la percentuale di residenti di sesso femminile (-0,641), con la percentuale di immigrati (-0,670) e con il livello di istruzione (-0,805). Il PCI appare quindi caratterizzato abbastanza bene sia dal punto di vista socio-culturale, che da quello demografico; tuttavia, sono le variabili socio-economiche che fanno maggiormente risaltare la sua impronta di partito di « classe »: la percentuale di voti ottenuta è infatti correlata, positivamente e significativamente, sia con la quota di lavoratori agricoli (+0,594), sia con quella dei lavoratori dell'industria (+0,782) che, soprattutto, con quella del complesso dei lavoratori dipendenti (+0,857); al contrario sono forte-

Tab. 9 - Valori del coefficiente di correlazione (r) tra variabili socio-economiche e voto dei partiti calcolati su tutte le aree elettoralmente omogenee della piana di Pisa.

| Partiti                                  | PCI    | PSI    | PSIUP  | PRI    | PSU    | DC     | MSI    | PLI    |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| % di popolaz. femminile                  | -0,641 | -0,361 | -0,313 | +0,051 | +0,475 | +0,518 | +0,711 | +0,562 |
| % di popolaz. fra 18 e 35 anni           | +0,251 | -0,197 | -0,046 | -0,337 | +0,046 | -0,219 | +0,057 | +0,013 |
| % di popolaz. fra 36 e 65 anni           | -0,072 | +0,137 | -0,276 | +0,310 | -0,034 | -0,063 | -0,013 | -0,052 |
| % di popolaz. oltre i 65 anni            | -0,243 | +0,117 | +0,307 | +0,157 | -0,025 | +0,326 | -0,059 | +0,030 |
| Rapporto stanze/abitanti                 | -0,536 | -0,161 | +0,212 | +0,038 | +0,221 | +0,618 | +0,316 | +0,409 |
| Media anni di studio                     | -0,739 | -0,340 | -0,467 | -0,068 | +0,895 | +0,399 | +0,841 | +0,908 |
| % di diplomati e laureati                | -0,805 | -0,374 | -0,376 | +0,001 | +0,899 | +0,469 | +0,849 | +0,943 |
| % di immigrati negli ult. 10 anni        | -0,670 | -0,433 | -0,499 | -0,061 | +0,735 | +0,422 | +0,840 | +0,786 |
| Indice di ruralità                       | +0,594 | +0,478 | +0,569 | +0,096 | -0,838 | -0,305 | -0,808 | -0,763 |
| Indice di industrialità                  | +0,782 | +0,466 | +0,511 | +0,002 | -0,836 | -0,500 | -0,890 | -0,886 |
| % di lavorat. in proprio ed imprenditori | +0,114 | +0,278 | +0,325 | +0,226 | -0,530 | +0,113 | -0,385 | -0,426 |
| % di impiegati                           | -0,725 | -0,391 | -0,403 | -0,031 | +0,920 | +0,367 | +0,826 | +0,897 |
| % di lavorat. dipendenti                 | +0,857 | +0,351 | +0,347 | -0,065 | -0,882 | -0,533 | -0,843 | -0,921 |
| Dirigenti e liberi professionisti        | -0,832 | -0,358 | -0,385 | -0,001 | +0,872 | +0,534 | +0,836 | +0,945 |

Tab. 10 - Valori del coefficiente di correlazione (r) tra variabili socio-economiche e voto dei partiti calcolati sulle aree elettorali urbane della piana di Pisa.

| Partiti                                   | PCI    | PSI    | PSIUP  | PRI    | PSU    | DC     | MSI    | PLI    |
|---|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| % di popolaz. femminile                   | -0,604 | -0,363 | -0,261 | +0,191 | +0,374 | +0,719 | +0,738 | +0,474 |
| % di popolaz. fra 18 e 35 anni            | -0,276 | +0,270 | -0,236 | -0,223 | -0,312 | -0,225 | -0,041 | -0,126 |
| % di popolaz. fra 36 e 65 anni            | +0,405 | +0,079 | +0,121 | -0,344 | -0,464 | -0,322 | -0,372 | -0,423 |
| % di popolaz. oltre 65 anni               | -0,363 | -0,289 | +0,134 | +0,491 | +0,403 | +0,397 | +0,265 | +0,372 |
| Rapporto stanze/abitanti                  | -0,840 | -0,340 | -0,320 | +0,532 | +0,768 | +0,721 | +0,809 | +0,904 |
| Media anni di studio                      | -0,786 | -0,132 | -0,180 | +0,762 | +0,838 | +0,602 | +0,721 | +0,866 |
| % di diplomati e laureati                 | -0,839 | -0,158 | -0,059 | +0,802 | +0,886 | +0,653 | +0,778 | +0,915 |
| % di immigrati negli ultimi 10 anni       | -0,713 | -0,280 | -0,445 | +0,331 | +0,587 | +0,722 | +0,802 | +0,674 |
| Indice di ruralità                        | +0,582 | +0,241 | -0,172 | -0,549 | -0,637 | -0,428 | -0,644 | -0,588 |
| Indice di industrialità                   | +0,864 | +0,181 | +0,310 | -0,611 | -0,725 | -0,808 | -0,882 | -0,823 |
| % di lavoratori in proprio e imprenditori | -0,135 | +0,461 | -0,369 | -0,197 | -0,002 | +0,368 | +0,246 | +0,056 |
| % di impiegati                            | -0,757 | +0,074 | -0,057 | +0,701 | +0,877 | +0,525 | +0,689 | +0,822 |
| % di lavoratori dipendenti                | +0,870 | +0,257 | +0,233 | -0,751 | -0,932 | -0,718 | -0,838 | -0,918 |
| % di dirigenti e liberi professionisti    | -0,862 | -0,192 | -0,050 | +0,785 | +0,879 | +0,702 | +0,809 | +0,943 |

mente negativi i valori per quanto concerne la percentuale di impiegati (-0,725) e quella dei dirigenti e liberi professionisti (-0,832).

Mediante l'analisi delle variabili socio-economiche e della correlazione con i risultati elettorali, il Partito Socialista Italiano conferma l'impressione (già riportata in occasione dell'individuazione delle sue aree d'influenza nel territorio in questione) di essere un partito eterogeneo ed interclassista, che risente molto poco non soltanto delle variazioni territoriali, ma anche di quelle sociali, demografiche ed economiche: le sue matrici di correlazione non raggiungono mai livelli di significatività accettabili, proprio perché raccoglie voti a tutti i livelli sociali. Si può tuttavia mettere in evidenza il fatto che il segno dei valori ottenuti concorda sempre con quello che si è precedentemente indicato per il PCI e che caratterizza quindi i partiti della sinistra: la stessa situazione è infatti riscontrabile anche per il PdUP, con un'unica differenza di segno riguardo alla variabile stanze/abitanti. Quest'ultimo partito presenta soltanto un valore significativo del coefficiente di correlazione, ed è quello (appena accettabile) relativo all'indice di ruralità (+0,569).

A prima vista anche per il Partito Repubblicano Italiano il valore dell'indice di correlazione non raggiunge mai livelli di significatività, attendendosi su cifre assai prossime allo zero (anche più dei partiti precedenti). Tale risultato deriva però dal consenso piuttosto irregolare che il partito ottiene nei tre comuni minori, dove le condizioni demo-socio-economiche sono, tutto sommato, abbastanza simili: nelle aree in questione si passa infatti dal valore nullo del comune di Calci, dove il partito non si è neppure presentato alle comunali del 1970 (e dove comunque non raggiunge l'1% dei voti neanche nelle altre consultazioni elettorali), al valore percentuale assai elevato del centro capoluogo di Vecchiano<sup>(42)</sup>. Se quindi si isolano le fasce periferiche e si applica l'analisi statistica al solo comune di Pisa (che comunque comprende ben 14 delle 20 aree individuate), si ottengono risultati assai più soddisfacenti: tanto per cominciare il segno dei valori corrispondenti a ciascuna variabile si orienta in direzione del tutto opposta a quella riscontrata per i partiti della sinistra e si allinea invece con quella di tutti gli altri partiti di centro e di destra. Inoltre emergono risultati assai significativi e positivi del coefficiente di correlazione per le variabili riguardanti il livello culturale (+0,802) e la posizione nella professione (+0,701 per gli impiegati e +0,785 per i dirigenti ed i liberi professionisti); un elevato valore negativo si ottiene invece dalla correlazione con i lavoratori dipendenti (-0,751). Infine va segnalata la matrice di correlazione assai vicina al livello di significativi-

(42) Come si è accennato l'enorme importanza relativa del PRI a Vecchiano vanta radici e tradizioni storiche piuttosto antiche ed è stata rinalzata in epoca recente dalla particolare attenzione dedicata al centro della Val di Serchio da alcuni uomini politici del partito assai in vista.

tà<sup>(45)</sup>, anche se inferiore, per i tassi di ruralità e di industrialità (negativa: rispettivamente -0,549 e -0,611) e per il rapporto stanze/abitanti (positiva: +0,532). Il PRI emerge quindi come un partito dalle caratteristiche nettamente urbane (fatta eccezione per il centro di Vecchiano, come si è detto) che gode dell'appoggio soprattutto dei ceti medio-alti.

Il Partito Socialista Democratico presenta forti correlazioni negative con gli attivi nell'industria (-0,836), nell'agricoltura (-0,838) e con il complesso dei lavoratori dipendenti (-0,882): registra invece altrettanto evidenti valori positivi nei confronti del livello culturale (+0,899) e, soprattutto, con l'attività professionale impiegatizia (+0,920), che rappresenta l'indice di correlazione più elevato per questa categoria). Il PSDI si identifica chiaramente come il partito che gode i favori della classe media impiegatizia, come è dimostrato anche dalla forte correlazione positiva con la percentuale di immigrati (+0,735), attratti in città dalla possibilità di trovare occupazione nella pubblica amministrazione più che nell'industria; che, come si è detto, si trova in una fase piuttosto declinante.

La Democrazia Cristiana presenta un'unico valore significativo del coefficiente di correlazione e cioè quello relativo al rapporto stanze/abitanti (+0,618), anche se i valori di diversi altri parametri si avvicinano alla soglia di significatività. Anche la DC si presenta quindi come un partito interclassista, almeno a prima vista: c'è però da considerare, anche in questo caso, come per il partito repubblicano, l'azione perturbatrice svolta dalle aree « rurali »; infatti, in condizioni demo-socio-economiche simili, la percentuale di voti raccolta dal partito oscilla fra il 13,6% dei voti (che costituisce la quota più bassa in assoluto nella piana di Pisa) a Vecchiano ed il 36,6% (che rappresenta invece la più elevata in assoluto) nella zona localizzata al confine settentrionale col comune di Lucca<sup>(46)</sup>. Concentrando quindi l'attenzione sui valori che derivano dalle sole aree del comune di Pisa, risulta evidente la correlazione fra il voto e diversi altri parametri; in particolare, si registrano valori positivi con la percentuale di popolazione femminile (+0,719), con quella di immigrati (+0,722), col rapporto stanze/abitanti (+0,721) e con la percentuale di dirigenti e liberi professionisti (+0,702): negativi sono invece i valori relativi alla percentuale di lavoratori dipendenti (-0,718) e alla percentuale di attivi nell'industria (-0,808). È interessante il fatto che non vengano mai raggiunti i livelli di significatività, fermandosi su quote di poco inferiori, per entrambi i parametri relativi al livello culturale (+0,602) la media degli

<sup>(45)</sup> Poiché nel caso in questione il numero delle coppie di variabili prese in esame scende da 20 a 15, anche il livello minimo di significatività subisce una variazione salendo da 0,5614 a 0,6411. Cfr. VIANELLI S., op. cit.

<sup>(46)</sup> Naturalmente a livello di aree nel capitolo successivo si tenterà di proporre una spiegazione di tale comportamento elettorale.

anni di studio e +0,653 la percentuale di diplomati e laureati). Dal confronto dei risultati emersi sembra che questo partito incontri la simpatia dei ceti medio-alti (non vi è significatività nel rapporto con la percentuale di impiegati) con un livello di vita discreto, anche se non eccezionale; tuttavia, ed i valori in fondo non troppo elevati del coefficiente di correlazione lo confermano, non mancano apporti di voti « eterogenei e casuali », determinati probabilmente dalla forte presa esercitata dalla presenza della sub-cultura cattolica sull'elettorato, in particolare su quello femminile<sup>(45)</sup>.

La serie di valori dell'indice di correlazione relativa al Partito Liberale Italiano sembra quasi esattamente l'inverso di quella del PCI, rischiando da vicino la posizione pressoché antitetica occupata dai due partiti all'interno dell'arco costituzionale. Gli alti valori negativi dell'indice per quanto riguarda la percentuale di attivi nell'industria (-0,886), nell'agricoltura (-0,763) e, soprattutto, la quota di lavoratori dipendenti (-0,921) mettono in evidenza una vera e propria « incompatibilità » fra queste variabili ed il voto liberale<sup>(46)</sup>. Al contrario, il valore positivo assai elevato (+0,897) che si ricava dalla correlazione con gli impiegati, e specialmente quelli altissimi relativi alla percentuale di diplomati e laureati (+0,943) e alla percentuale di dirigenti e liberi professionisti (+0,945) non lasciano dubbi sui consensi ottenuti dal partito fra i ceti più elevati<sup>(47)</sup>. La presenza liberale mostra un legame diretto anche con la percentuale di immigrati<sup>(48)</sup>, che raggiunge uno dei suoi valori più elevati (+0,786), e con quella di popolazione femminile (+0,562).

Del tutto concordi con quelli liberali, ma leggermente inferiori in valore assoluto per i parametri più indicativi (posizione nella professione e livello culturale), sono le informazioni che si ricavano dall'analisi dell'indice di correlazione fra i voti ottenuti dal Movimento Sociale Italiano e le variabili socio-economiche. Ancora più di queste ultime, tuttavia, sembrano assumere un particolare rilievo specifico i parametri di carattere demografico: c'è infatti da sottolineare una notevole consistenza della correlazione positiva con la presenza femminile, che tocca la sua punta

<sup>(45)</sup> A proposito dell'influenza esercitata dalla Chiesa e dalla subcultura cattolica sull'elettorato femminile Cfr. DOGAN M., *Le donne italiane tra il cattolicesimo e il marxismo*, in « Elezioni e comportamento politico in Italia », a cura di Spreafico A. e La Palombara J., Milano, Comunità, 1963, pagg. 475-494.

<sup>(46)</sup> La correlazione negativa con la percentuale di lavoratori dipendenti, come del resto quelle positive con la percentuale di diplomati e laureati e con quella dei dirigenti e liberi professionisti, rappresentano le punte più elevate raggiunte da questi parametri con qualsiasi partito.

<sup>(47)</sup> Potrebbe tuttavia lasciare perplessi la mancanza di significatività dell'indice relativo al rapporto stanze/abitanti: in effetti si tratta di un'altra conseguenza dell'azione perturbatrice delle aree rurali; nelle sole aree urbane l'indice tocca il valore positivo di +0,904.

<sup>(48)</sup> Cfr. il commento ai valori analoghi già indicati per il PSU.

più elevata (+ 0,711)<sup>(46)</sup>, oltre a quella con la percentuale di immigrati (+ 0,840). Il MSI, comunque, emerge chiaramente come partito che raccoglie i suffragi più numerosi fra i ceti urbani medio-alti, anche se molto probabilmente conserva un discreto numero di sostenitori nelle classi meno elevate: a parte i legami con alcuni esponenti degli alti comandi militari, sono altresì abbastanza noti i favori che questo partito incontra anche a livello dei gradi inferiori delle diverse armi e delle forze dell'ordine<sup>(47)</sup>, per la sua intransigenza conservatrice.

### 7. Analisi delle aree

Sembra opportuno a questo punto un riaggancio con la realtà territoriale e con la distribuzione dei fenomeni analizzati in precedenza (risultati elettorali e variabili sociologiche, demografiche ed economiche).

Partendo dal centro della città si può individuare una vasta area abbastanza omogenea, che copre completamente il centro storico e si prolunga fuori dalla cinta muraria in direzione Nord-Est, giungendo fino al limite del territorio comunale<sup>(48)</sup>. Essa è delimitata verso Nord, verso Ovest e verso Sud dalla ferrovia (la linea per Lucca, quella per Genova e per Roma e quella per Firenze), che, come si è già sottolineato, costituisce un vero e proprio baluardo sia dal punto di vista elettorale che da quello socio-economico; verso Est non esiste un confine altrettanto ben delineato, ma si arriva a comprendere la zona di Don Bosco e, quasi totalmente, quella delle Piagge. Complessivamente risiedono in quest'area oltre 51.000 persone. Essa è caratterizzata dalle più elevate percentuali di residenti di sesso femminile (52-55%), di anziani (17-23%) e di immigrati (intorno al 10%)<sup>(49)</sup>; da un elevato rapporto stanze/abitanti (1,30-

<sup>(46)</sup> Probabilmente gran parte dei suffragi ottenuti da questo partito (come del resto, in maniera più attenuata quelli del PLI e della DC) sono da attribuire al permanere di certe ideologie conservatrici di origine religiosa, fondate su una rigida concezione della famiglia e della società, su un altrettanto rigido concetto della proprietà privata e dell'economia e su un particolare modello di vita tradizionale della donna, che incontrano tuttora il favore di un certo tipo di elettorato soprattutto femminile.

<sup>(47)</sup> Se si considera la forte presenza di militari in città, unitamente al fatto che la carriera militare costituisce una delle poche alternative per l'occupazione nelle aree depresse dal punto di vista economico, ed in particolare nelle regioni meridionali, risulta più evidente la correlazione positiva fra il voto missino e la percentuale di immigrati.

<sup>(48)</sup> Cfr. BARSOZZI O., BONAGUIDI A., *Quartieri e stratificazione sociale della città: un'indagine sui quartieri del comune di Pisa*, in « Note di Sociologia », n. 2, 1980, pag. 15.

<sup>(49)</sup> A proposito della maggiore concentrazione di donne ed anziani nei centri storici cfr. MORI A., *Elementi di geografia urbana*, Pisa, Goliardica, 1969, pagg. 64-65. Per un confronto con la situazione demografica ed urbanistica di Pisa nel recente pas-

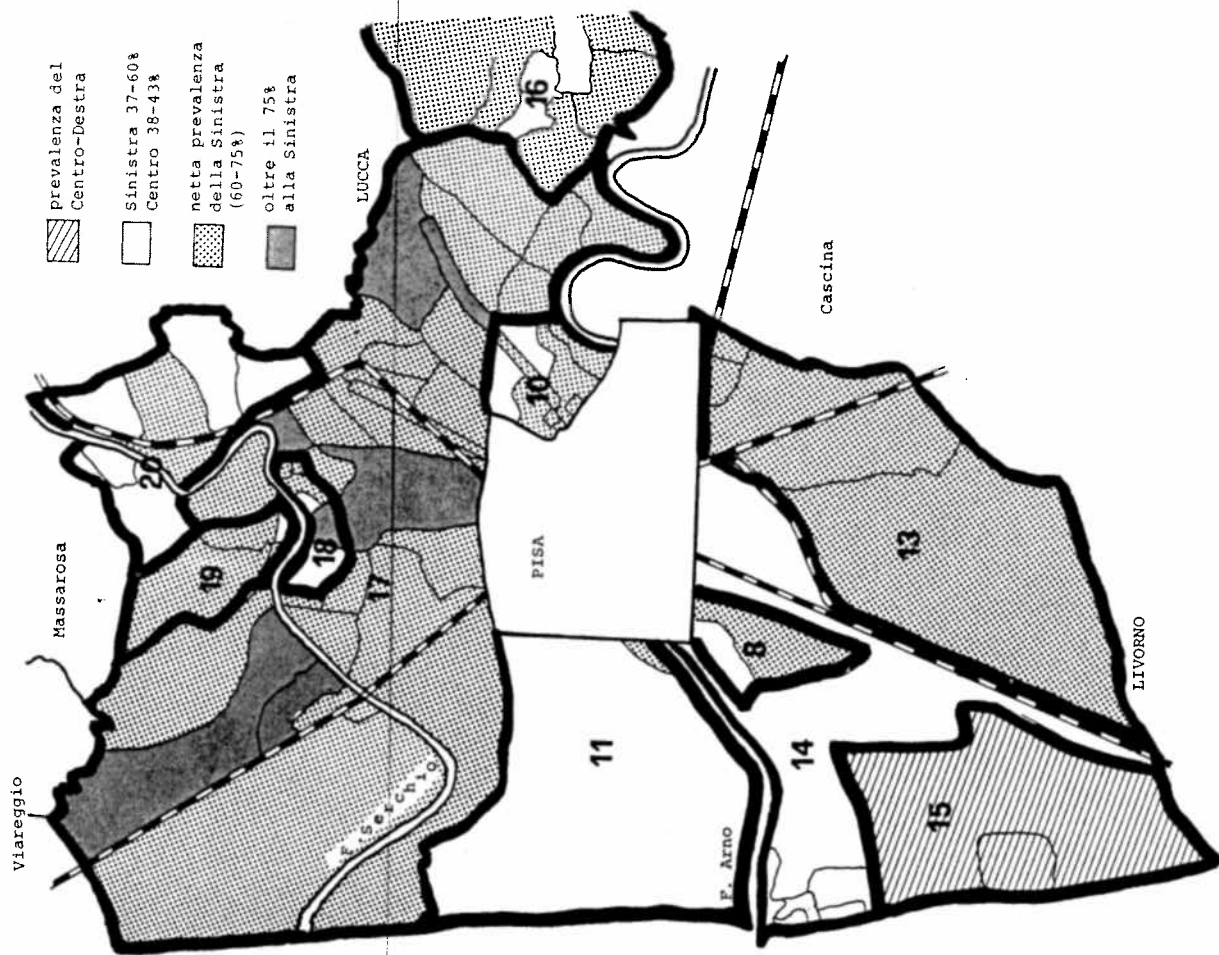


Fig. 7a - Aree politicamente omogenee della piana di Pisa (esclusa la città) secondo quattro classi principali di comportamento. I confini in neretto ed i numeri individuano le aree omogenee anche dal punto di vista socio-economico.



1,40), da un notevole grado di istruzione (6,7-8,3 anni di studio in media e 18-30% di diplomati e laureati); dal punto di vista economico si hanno insignificanti quote di attivi in agricoltura (data anche la posizione centrale) e percentuali relativamente molto basse (intorno al 20-25% della popolazione attiva) di attivi nell'industria e di lavoratori dipendenti (fino ad un massimo di poco superiore al 30%), mentre assai sviluppata è la presenza di impiegati (35-55%) e, soprattutto, di dirigenti e liberi professionisti (6-12%). Dal punto di vista elettorale questa situazione socio-economica è collegata, come si è visto più diffusamente nei capitoli 4 e 5, ad una netta prevalenza del voto democristiano e degli altri partiti di centro-sinistra (una certa rilevanza è mantenuta anche dal PSI), mentre i partiti di destra raggiungono quote particolarmente elevate; c'è inoltre da sottolineare come i voti di destra siano numerosi soprattutto nei quartieri con maggiore presenza di dirigenti e liberi professionisti (Santa Maria, Sant'Antonio, Porta a Lucca Ovest). Ad una prevalenza dei ceti più elevati corrisponde quindi, come era lecito attendersi, un comportamento elettorale conservatore.

All'interno di quest'area si possono tuttavia individuare dei settori del centro storico particolarmente degradati, la cui fisionomia, dal punto di vista socio-economico più che da quello elettorale (compaiono soltanto alcune sezioni, troppo isolate per costituire delle vere e proprie aree, dal comportamento più favorevole ai partiti di sinistra), mette in luce diversità strutturali abbastanza accentuate rispetto alle zone residenziali circostanti<sup>(53)</sup>. Si tratta delle fasce immediatamente retrostanti ai Lungarni, dove si tengono i mercati cittadini al dettaglio, e dove l'incucia della gente e delle autorità competenti ha permesso una sempre maggior degradazione delle strutture architettoniche ed abitative, oltre che di quelle sociali. La qualità scadente delle abitazioni è confermata dall'abbassamento dei parametri relativi all'applicazione della legge sull'equo canone, approvati dal comune di Pisa<sup>(54)</sup>. Tale situazione ambientale è inoltre aggravata dal fatto che il rapporto stanze/abitanti relativamente basso (1,15 nell'area elettorale corrispondente ai quartieri a cavallo di Borgo Stretto) risulterebbe ancora inferiore se si tenesse presente che proprio in questa zona

sato cfr. Penzsch L., *Pisa: ricerche di geografia urbana*, in « Rivista Geografica Italiana », 1951 (LVIII), pagg. 105-134 (n. 2) e 215-251 (n. 3).  
<sup>(53)</sup> L'incapacità di costituire un'area elettorale omogenea deriva probabilmente dalla stessa suddivisione delle sezioni elettorali, che comprendono i quartieri residenziali dei Lungarni insieme alle abitazioni degradate dei vicoli e dei chioschetti interni.  
<sup>(54)</sup> Molte delle abitazioni di questa zona conservano ancora evidenti i danni riportati durante i bombardamenti dell'ultima guerra (muri diroccati, case sventrate, facciate pericolanti). Per quanto riguarda l'applicazione della legge sull'equo canone a Pisa: cfr. Comune di Pisa: legge 27-1-1978, n. 392, art. 18; Ripartizione in zone del territorio comunale - Deliberazione n. 624 del Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria del 30-10-1978.

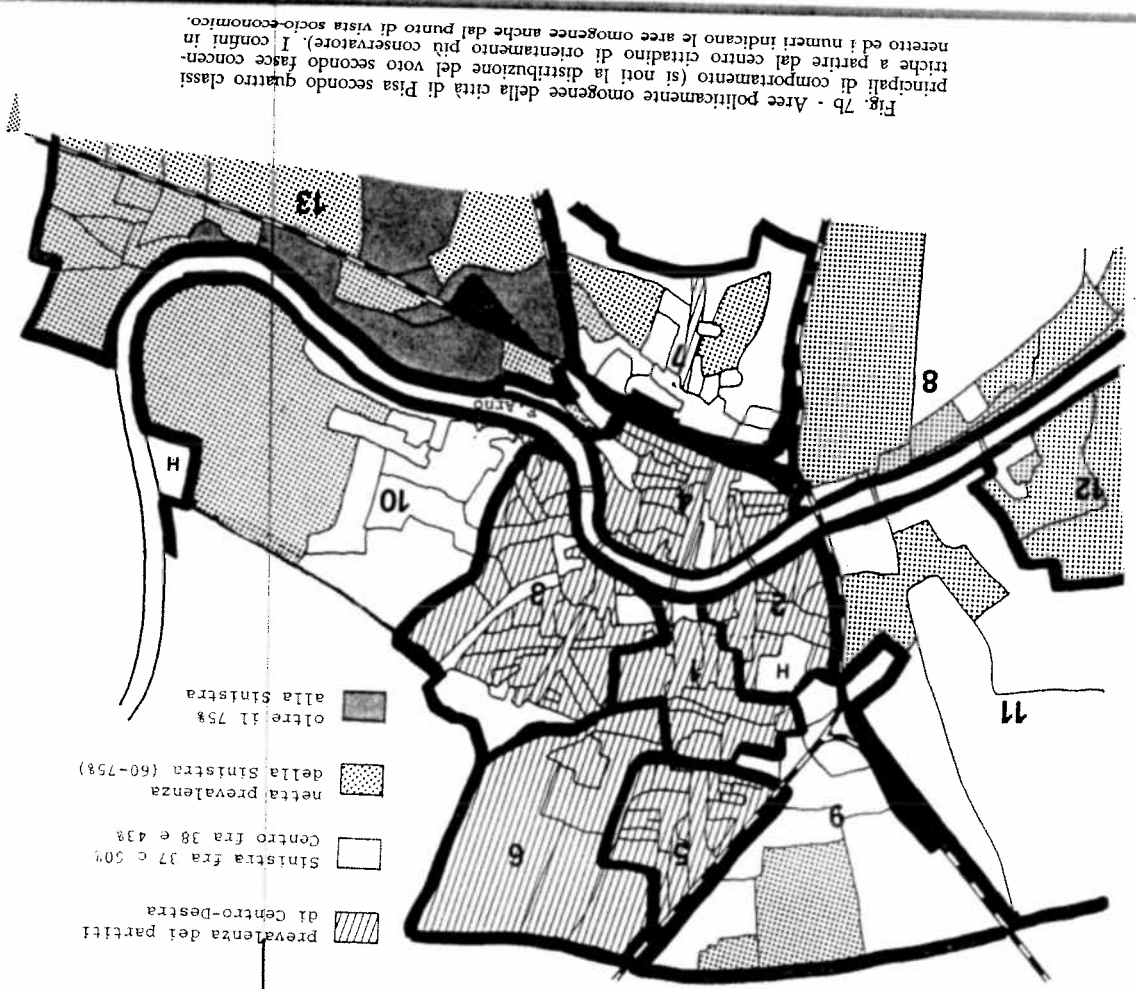


Fig. 7b - Aree politicamente omogenee della città di Pisa secondo quattro classi principali di comportamento (si noti la distribuzione del voto secondo fasce concentriche a partire dal centro cittadino di orientamento più conservatore). I confini in neretto ed i numeri indicano le aree omogenee anche dal punto di vista socio-economico.

vi è un'alta concentrazione di affittacamere per studenti (spesso non autorizzati): anche non considerando l'affollamento che caratterizza in genere le stanze occupate da questi ultimi (spesso tre o quattro per stanza) perché non residenti nel comune (e quindi non rilevati dai dati ufficiali del Censimento), è evidente che le famiglie dei titolari degli appartamenti saranno costrette a stringersi in altri locali per affittare questi vani agli studenti.

Dal punto di vista socio-economico queste aree degradate del centro storico sono caratterizzate da un livello culturale meno elevato rispetto ai vicini quartieri residenziali, e da una maggiore equidistribuzione della popolazione attiva fra le diverse categorie professionali<sup>(55)</sup>.

Al di fuori del centro cittadino si estende una ampia area che comprende quasi tutti i quartieri periferici (Gagno, Campaldo, CEP, I Passi, Porta a Mare, Marina di Pisa, Riglione, Oratoio, La Cella, Porta Fiorentina, Putignano, Sant'Ermete, Ospedaletto, Coltano) e gran parte dei comuni limitrofi (frazioni di San Giuliano Terme, Gello, Asciano, Agnano, Campo, Colignola, Mezzana, Rigoli, Orzignano, Pappiana, San Martino a Ulmiano, Arena Metato, Madonna dell'Acqua, Migliarino, Nodica, Avane): essa raccoglie complessivamente oltre 53.400 persone. I parametri socio-economici che caratterizzano questa fascia sono radicalmente diversi da quelli tipici del centro storico cittadino: in particolare appare evidente una minore incidenza della popolazione femminile (49-51%), una più alta percentuale di giovani (29-38%), una scarsa percentuale di immigrati (intorno al 4%), un rapporto stanze/abitanti complessivamente basso (1,15-1,20 in media)<sup>(56)</sup>, un grado di istruzione medio-basso (5-6 anni di studio in media, con una percentuale di diplomati e laureati che generalmente non supera il 10%), un elevato tasso di ruralità (4-17%) e, soprattutto, di industrialità (35-52%), una limitata presenza di impiegati (inferiore al 30%) e di dirigenti e liberi professionisti (meno del 3%) contro un'elevatissima quota di lavoratori dipendenti (50-70%). Tale situazione evidenzia un livello socio-economico relativamente poco elevato, tipico dei quartieri operai e dei centri-dormitorio delle periferie urbane, che si ripercuote sopra una tendenza politica nettamente favorevole alla sinistra. Un'organizzazione di partito capillare e sempre presente (soprattutto del Partito Comunista) raccoglie, dirige ed esplica le principali funzioni socio-culturali a livello locale trovando largo seguito e facendo presa sui giovani e sulle masse lavoratrici.

Una situazione socio-economica intermedia si ritrova, come una specie

<sup>(55)</sup> Cfr. Costa M., op. cit., pagg. 16 e 21.

<sup>(56)</sup> Alle due estremità della graduatoria si trovano il quartiere operai di recente costruzione del CEP, con appena 1,05 stanze/abitante (che risulta quindi assai affollato), ed il centro di Pontasserchio, che ha conosciuto un recente boom edilizio di carattere residenziale che ha elevato il rapporto a 1,48 stanze/abitante.

di fascia-cuscinetto, fra le due aree precedenti ed occupa diversi settori cittadini corrispondenti ai quartieri di San Giusto, Barbaricina, Cisanello e Ghezzano<sup>(57)</sup>, che complessivamente riuniscono circa 22.300 abitanti. Questi quartieri sembrano generalmente caratterizzati da una notevole consistenza dei ceti mediobassi: tuttavia è molto probabile che la loro incerta collocazione elettorale e socio-economica sia attribuibile alla contemporanea presenza al loro interno di situazioni abbastanza diverse e contrastanti. Non va dimenticato che tutti i quartieri in questione sono interessati da una forte espansione urbanistica che ha portato alla coesistenza di gruppi sociali di diverso livello: gran parte di tale espansione è infatti addebitabile alla costruzione di abitazioni private<sup>(58)</sup>, tipiche dei ceti più elevati, che si sono affiancate ai preesistenti villaggi operai (San Giusto, Barbaricina) o ad insediamenti contadini abbastanza concentrati (Ghezzano, Cisanello). Questa situazione ambientale, dalla quale traspalano tendenze politiche contrastanti, viene messa in luce dal particolare comportamento elettorale delle aree in questione; la loro identificazione in quanto tali è avvenuta infatti più per contrasto con le vicine aree omogenee al loro interno, che per una vera e propria connotazione specifica.

Nella piana di Pisa si possono inoltre individuare delle aree periferiche dal comportamento elettorale abnorme e/o dalla diversa situazione socio-economica.

All'estremo Nord della piana si localizza un'area dalle caratteristiche socio-economiche assai simili (almeno in apparenza)<sup>(59)</sup> a quelle della grande fascia periferica con tendenza favorevole alla sinistra. I risultati elettorali riportano però solo una lieve prevalenza della sinistra rispetto al centro: tipica inoltre è la forte presenza dei tre partiti maggiori (PCI, DC e PSI), che lascia poco spazio agli altri; in particolare il PCI e la DC praticamente si equivalgono. In assenza di ulteriori informazioni di carattere economico, non si può che attribuire il fenomeno ad un « contagio » più favorevole alla presenza democristiana prodotto dalla vicina provincia di Lucca (a forte maggioranza DC): si può ritenere infatti che si tratti di una zona di confine e di interferenza fra le aree di attrazione di Pisa e di Lucca e che l'influenza di quest'ultima non si limiti a fattori economico-

<sup>(57)</sup> Ghezzano fa parte del comune di San Giuliano, ma è stato coinvolto nel più recente sviluppo urbanistico della città, della quale costituisce praticamente un sobborgo, anche se fuori dal confine amministrativo.

<sup>(58)</sup> La spinta verso Cisanello è in gran parte imputabile al piano regolatore comunale che prevede una espansione della città in tale direzione.

<sup>(59)</sup> Sarebbe probabilmente chiarificante a tale proposito un esame della proprietà fondiaria e della conduzione agricola (dato il ruolo ancora notevole dell'agricoltura in questa zona) nel tempo, ma non vi sono dati disaggregati per frazione a disposizione per effettuarlo.

commerciali, ma comprenda anche elementi ideologici, politici e culturali<sup>(60)</sup>.

Ancora fattori ideologico-culturali, ma soprattutto storici, sono alla base del comportamento elettorale del centro di Vecchiano: dal punto di vista socio-economico anche quest'area non si discosta molto dalla grande fascia dominata dalla sinistra, ma dal punto di vista politico pesano notevolmente le vecchie tradizioni laiche e repubblicane del centro della Val di Serchio. Il PCI rimane largamente il partito di maggioranza relativa (39%), ma l'enorme sviluppo relativo dei voti repubblicani (22,2%) ed in minor misura di quelli socialisti (20,3%), determinano la compressione dei voti ottenuti dal centro democristiano.

Di altro tipo sono i motivi che determinano il comportamento elettorale nel comune di Calci: in questo caso entrano in gioco anche variabili di carattere demografico e socio-economico; Calci, infatti, è stata per anni interessata da un grosso esodo di popolazione che ha colpito soprattutto le fasce collinari e montane. In epoca recente, inoltre, il centro della Val di Serchio ha recuperato in parte la antica funzione di luogo di residenza e di villeggiatura dei ricchi pisani, le cui tendenze politiche sono logicamente abbastanza moderate. Sia l'esodo rurale che la scelta della amena vallata come luogo di riposo per gli anziani benestanti della città hanno portato ad un notevole invecchiamento della popolazione, cosa che probabilmente gioca a favore di certe abitudini elettorali di centro-destra<sup>(61)</sup> (nonostante che il PCI sia largamente il partito di maggioranza col 41,8% dei voti). Per il resto si ha una notevole quota di lavoratori dipendenti (54,3%), anche se non così consistente quanto sarebbe lecito attendersi dato il gran numero di attivi nell'industria (55,1%) e nell'agricoltura (14,7%), ed un buon rapporto stanze/abitanti (1,41). Se ne desume che vi è una discreta percentuale di piccoli industriali, che operano in ditte artigiane a conduzione familiare, e di piccoli proprietari terrieri che coltivano direttamente i propri appezzamenti: tale affermazione è confermata dall'elevato numero di lavoratori in proprio e di imprenditori che caratterizza quest'area (elemento comune, del resto, anche alla due aree precedentemente descritte: quella di Vecchiano e quella al confine settentrionale della piana).

Il livello dei parametri socio-economici e demografici spiega a sufficienza il comportamento elettorale dell'area corrispondente ai quartieri

<sup>(60)</sup> A conferma dell'attrazione esercitata da Lucca su quest'area si può addurre anche il fatto che il numero di corse giornaliere dei trasporti pubblici è di poco maggiore in direzione di questa città che non di Pisa.

<sup>(61)</sup> La DC conserva infatti una base elettorale consistente (31,8%), mentre su posizioni di tutto rispetto si trovano anche il PSI (12,6%) ed il MSI (6,6%). In coincidenza con l'attenuazione del flusso migratorio, la DC vede tuttavia calare la propria importanza (sia pure di poco) negli ultimi anni.

turistico-balneari di Tirrenia-Calambrone. Essa è caratterizzata da una percentuale di donne molto elevata (57,8%) e da una forte componente giovanile (33,9%). Mentre appaiono poco significativi i valori delle variabili relative agli attivi in agricoltura<sup>(62)</sup> e al livello di istruzione (medio), risulta evidente il ruolo residenziale e turistico svolto dalle due frazioni in base al rapporto stanze/abitanti<sup>(63)</sup>, alla altissima percentuale di immigrati (14,2%) e dal basso numero di attivi nell'industria (15,9%). Per quanto concerne la posizione nella professione una discreta consistenza dei lavoratori in proprio (30,1%) evidenzia probabilmente l'abbondanza di affittacamere e di pensioni, mentre un notevole equilibrio relativo fra le altre categorie potrebbe riferirsi ad attività turistiche più sofisticate e di più alto livello (grandi alberghi, enti, circoli ecc.) che implicano anche una certa quota di lavoratori dipendenti (38,8%) e di impiegati (25,4%). Dal punto di vista elettorale questo contesto socio-economico determina un netto favore verso i partiti di centro e di destra che conferma un livello di vita piuttosto elevato.

Si noterà infine come queste aree ben caratterizzate da un punto di vista socio-economico e costruite in virtù del comportamento elettorale specifico agli inizi degli anni '70, coincidano abbastanza puntualmente con le aree emerse dall'analisi della distribuzione territoriale dei suffragi sulla base dei tre grandi raggruppamenti di centro, sinistra e destra. Questo fatto, solo in parte scontato, è estremamente indicativo per sottolineare l'evoluzione sostanzialmente costante negli anni successivi al 1970 e contribuisce a mettere in evidenza la validità e la omogeneità di queste ripartizioni spaziali da un punto di vista socio-economico oltre che politico.

#### 8. *Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale*

Esaminata la distribuzione spaziale delle preferenze elettorali e delle condizioni socio-economiche nelle diverse aree omogenee, si può cercare di individuare i motivi storici e culturali che stanno alla base del comportamento politico della piana di Pisa.

Tutto sommato, si può affermare che, a dispetto delle profonde trasformazioni sociali ed economiche che hanno interessato la piana pisana negli ultimi anni, l'evoluzione storica del voto, anche risalendo fino

<sup>(62)</sup> Le due frazioni comprendono anche gli abitanti della pineta di Tombolo, la cui attività prevalente è l'agricoltura e l'allevamento (4,8 degli attivi).

<sup>(63)</sup> Come è noto il rapporto è stato costruito sulla base delle stanze effettivamente occupate per tutto l'anno (rimangono quindi escluse diverse centinaia di stanze da affittare), che perciò mette in luce in questo caso (1,40 stanze/abitanti) un livello di vita abbastanza elevato. Non è tuttavia da escludere che una parte di questi locali sia effettivamente occupata da turisti nei mesi estivi.

agli inizi del secondo dopoguerra, è stata contrassegnata dall'assenza di grandi mutamenti, non soltanto fra elezione ed elezione, ma anche nell'intero arco di tempo che va dal 1946 alla fine degli anni settanta. Già dai risultati del referendum istituzionale del 1946 si possono delineare due grandi schieramenti: uno « progressista », sotto l'egida della subcultura « rossa », le cui basi sono da identificare essenzialmente nel rapporto mezzadile, predominante nelle campagne e nella periferia cittadina<sup>(64)</sup>; l'altro « conservatore » con l'impronta della subcultura « bianca »<sup>(65)</sup>, che ha il suo punto di riferimento principale nel centro cittadino. La prima, che si appoggia ad ideali di giustizia sociale, di etica del lavoro, di solidarietà dei lavoratori, portati avanti attraverso decenni di lotte sindacali, contadine ed operaie<sup>(66)</sup>, fa presa in particolare sui ceti meno elevati; la seconda fa affidamento sul persistere di valori etici e religiosi di origine cristiana (nonostante la crisi della fede) o di matrice idealista e liberale, soprattutto fra i ceti più elevati e fra quelli rurali<sup>(67)</sup>, e si pone inoltre come baluardo contro il « pericolo materialista e comunista ». Con oscillazione più o meno ampie, questi due grandi schieramenti possono ritrovare fino alle ultime elezioni e la loro forza relativa è rimasta complessivamente abbastanza costante (naturalmente in termini di dati percentuali), soprattutto se si considera il passaggio di qualche partito minore dall'uno all'altro raggruppamento. Ciò non significa altresì che la posizione occupata dai singoli partiti nella graduatoria dei suffragi ottenuti sia rimasta immutata; ad esempio per quanto riguarda il partito di maggioranza nel comune di Pisa, si può mettere in evidenza un andamento ciclico: dal 1946 al 1953 si ha una prevalenza del PCI, grazie anche all'apporto dei voti socialisti con il Fronte Popolare, a cui fa seguito un periodo di maggioranza democristiana che si protrae fino al 1962; dalle comunali di

(64) Cfr. BARNINI M., *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*, in « Quaderni dell'Osservatorio Elettorale », n. 1, 1977, pagg. 26-27. Tali schieramenti sono venuti sul divorzio del 1974.

(65) Per quanto riguarda la definizione del termine « subcultura » cfr. GIOVANNINI P., TRIGILIA C., *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*, in « Quaderni dell'Osservatorio Elettorale », n. 4, 1978, Firenze, pagg. 7-24; REGIONE TOSCANA, *Il comportamento elettorale in Toscana ecc.*, cit., pagg. LXVI e LXVII; PIZZORNO A., *Introduzione allo studio della partecipazione politica*, in « Quaderni di Sociologia », n. 2, 1966, pagg. 235-286; CAPECCHI V., CIONI POLACCHINI V., GALLI G., SIVINI G., *Il comportamento elettorale in Italia, Bologna, il Mulino, 1968*, pagg. 41-52 e 319-326; BARTOLINI B., *Innesadimento subculturale e distribuzione dei suffragi in Italia*, in « Rivista Italiana di Scienza Politica », n. 3, 1976, pagg. 481-514.

(66) Cfr. ad esempio: MARIANELLI A., *Il movimento operaio a Pisa sul finire dell'età giolittiana*, in « Movimento operaio e socialista », n. 3, 1978, pagg. 209-245.

(67) Mentre l'elettorato progressista appare abbastanza compatto ed omogeneo al suo interno (salvo il caso dei cosiddetti « contestatori elitari »), quello conservatore lascia spesso trasparire una composizione a forbice per la presenza al suo interno di appartenenti alle due estremità della scala sociale e culturale.

tale anno il PCI riconquista e mantiene la maggioranza fino ad oggi, incrementando successivamente la propria forza fino alle elezioni politiche del 1976. Bisogna tuttavia rilevare come in generale gli incrementi o le perdite dei due partiti maggiori siano avvenuti a danno o a vantaggio dei partiti più deboli che occupano le posizioni politiche relativamente più vicine: i voti comunisti variano generalmente in maniera inversamente proporzionale a quelli socialisti e socialproletari, mentre quelli democristiani seguono una tendenza analoga nei confronti dei voti liberali e, in minor misura, di quelli missini.

Particolarmente significativi per l'evoluzione del voto sono stati gli anni a cavallo del 1960, perché in questo periodo si è verificato l'ultimo capovolgimento dei rapporti di forza fra il Partito Comunista e la Democrazia Cristiana: infatti in soli quattro anni (dalle comunali del 1958 a quelle del 1962, attraverso quelle del 1960) la DC perde circa 1/4 del suo elettorato, scendendo dal 39,1% al 29,7%, mentre contemporaneamente il PCI sale dal 29,5% al 31,2%. Come si vede da questi dati, il PCI si trova ad essere il partito di maggioranza relativa più per la sconfitta democristiana che per i propri successi effettivi. Oltre al logorio prodotto sui cittadini dall'incapacità di assicurare una amministrazione stabile, rendendo necessarie tre elezioni in quattro anni, la DC paga le conseguenze a livello locale di quelle che, per il suo elettorato, sono stati gli errori commessi a livello nazionale<sup>(68)</sup>: la perdita di voti è infatti in gran parte imputabile agli avvenimenti del luglio 1960, dalla rivolta anti-Tambroni alla scelta politica di centro-sinistra, che porta una grossa porzione della destra del partito a disertare le urne o a rivolgere i propri voti verso il Partito Liberale<sup>(69)</sup> e verso il Movimento Sociale (che infatti guadagnano in percentuale) per il timore di un avvicinamento della Democrazia Cristiana al Partito Comunista e di un « cedimento alla piazza ». La sostanziale stabilità dei due grandi schieramenti di centro-destra e di sinistra viene confermata proprio in questa occasione: nonostante la perdita della maggioranza relativa la DC riuscirà ancora per qualche anno ad amministrare la città con l'appoggio dei partiti minori, mentre il PCI rimarrà all'opposizione. Negli anni successivi sarà molto probabilmente il rientro graduale dei voti della destra del partito persi in questo periodo a mantenere le posizioni democristiane su livelli stabili<sup>(70)</sup>: la tendenza generale è infatti quella di uno slittamento lento o graduale dell'elettorato verso sinistra

(68) La crisi della DC a livello nazionale in occasione delle elezioni del 1972 è commentata da: SANI G., *Le elezioni degli anni '70: terremoto o evoluzione?*, in « Rivista Italiana di Scienza Politica », n. 2, 1976, pagg. 261-288.

(69) Cfr. Besson J., *Comportements électoraux et politiques*, in « Tradition et changement en Toscane », Paris, Colin, 1970, pagg. 331-402.

(70) Lo spostamento di voti all'interno degli schieramenti è messo in evidenza anche da SANI G., *Le elezioni degli anni '70 ecc.*, cit.

che, tuttavia, non porterà conseguenze notevoli alla DC (salvo il generale arretramento nelle amministrative del 1975).

A parte questa tendenza complessiva a spostare leggermente verso sinistra l'asse politico cittadino (si cercherà poi di individuarne i probabili motivi), l'evoluzione del voto non ha registrato grandi variazioni: gli scarti massimi a livello di schieramenti non raggiungono quasi mai i dieci punti di percentuale e vengono generalmente riassorbiti nel giro di pochi anni, cosicché la situazione torna simile a quella di partenza. È logico chiedersi il perché di tale immobilismo, a dispetto del fatto che, soprattutto in città (ma anche nei comuni limitrofi), si siano registrati grandi cambiamenti sia a livello demografico che a livello economico.

Dal censimento del 1951 ad oggi, la popolazione cittadina è aumentata del 33%, passando da meno di 78.000 abitanti ad oltre 103.000, con un incremento medio annuo dell'1,1%: tale aumento non si è verificato gradualmente, ma appare concentrato soprattutto negli anni dal 1958 al 1965, quando l'incremento medio annuo è stato del 2,4%; negli ultimi dieci anni, al contrario, la popolazione è rimasta pressoché stazionaria. Gran parte dell'aumento dei primi anni '60 è attribuibile ad una forte immigrazione e all'inurbamento che in dieci anni (1961 - 1971) hanno portato in città oltre 17.000 persone.

Di contro all'aumento demografico cittadino, si può sottolineare la generale diminuzione di popolazione del comune di Calci (da 5645 a 4773 abitanti nel periodo considerato), la sostanziale stabilità di quello di Vecchiano (sempre intorno ai 9000 abitanti) e le alterne vicende di quello di San Giuliano Terme che ha visto calare la propria popolazione fino al 1965 (da 23.566 nel 1951 a 22.004 nel 1965), per poi aumentare costantemente (fino a 26.643 abitanti nel 1977) grazie anche all'espansione della città al di fuori dei confini comunali. Anche dal punto di vista economico Pisa ha subito notevoli mutamenti nell'arco di tempo che va dal 1951 al 1971: infatti è andata sempre più perdendo anche quel poco di fisionomia di centro industriale, per divenire una città nettamente (e forse eccessivamente) terziaria. In particolare questa tendenza si è accentuata dopo il passaggio dal 54,8% (1961) al 65,3% (1971) della popolazione attiva, mentre gli attivi in agricoltura e nell'industria sono scesi rispettivamente dal 6,3% al 2,9% e dal 38,9% al 31,8%.

Contemporaneamente nei comuni limitrofi la diminuzione degli attivi in agricoltura veniva assorbita nel settore terziario e secondario (piccola industria) per cui attualmente si è in presenza di una campagna industrializzata ed urbanizzata<sup>(71)</sup> e di una città terziaria: infatti si può mettere

(71) Cfr. IRPET, *Lo sviluppo economico della Toscana in questo dopoguerra* (con particolare riferimento all'industrializzazione leggera), a cura di Becattini G., Firenze, 1974; UCCIAIA DELLA TOSCANA - CENTRO STUDI E RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI,

in evidenza una sempre maggior concentrazione delle attività urbane tipiche (servizi, commercio, pubblica amministrazione ecc.) nel centro cittadino, mentre in periferia — che, proprio per quanto si è già affermato, non si identifica soltanto con l'anello periurbano in prossimità del centro, ma si estende praticamente anche nella campagna urbanizzata — si localizzano gli impianti industriali.

Inoltre anche gli stessi quartieri cittadini vengono ad assumere una precisa e specifica connotazione a livello socio-economico per la logica tendenza dei lavoratori a risiedere in prossimità del posto di lavoro, almeno in caso di sufficiente disponibilità di alloggi: si distinguono così i quartieri del centro, abitati in prevalenza da ceti medio-alti dediti alle attività terziarie, ed i quartieri periferici ed i centri rurali dove risiedono i lavoratori dei ceti « inferiori » (operai, contadini ecc.). In conseguenza della degradazione del tessuto urbano e del deterioramento delle strutture abitative del centro storico<sup>(72)</sup>, unitamente alla possibilità di spostamenti abbastanza rapidi, si delinea d'altra parte la tendenza dei ceti più elevati a spostarsi verso quartieri periferici di un certo livello (Porta a Lucca, Tirrenia) o, addirittura, a ricolonizzare la campagna con nuove forme di insediamento residenziale a carattere sparso e monofamiliare (almeno in origine: Cisanello, Ghezzano, Barbaricina).

È evidente che lo sviluppo di un'armatura urbana funzionale in perpetuo divenire, come quella che comprende l'intera piana di Pisa, appare contrassegnato da una dinamica piuttosto accentuata sia per quanto concerne l'aspetto demografico (soprattutto riguardo alla mobilità della popolazione), che per quello socio-economico, in relazione anche ai profondi mutamenti strutturali degli anni '60. Tenendo presente questa situazione ambientale è difficile spiegare il relativo immobilismo del voto che caratterizza l'area considerata. Del resto gli stessi progressi della sinistra comunista in città, non fanno che confermare, almeno in parte, l'idea di una relativa stabilità delle scelte elettorali. Con molta probabilità il fenomeno è in gran parte attribuibile alle tendenze elettorali della popolazione immigrata: se si valuta l'entità, la provenienza e la località di sistemazione dei nuovi arrivati si ottengono risultati piuttosto illuminanti. Come si è detto, negli anni '60 i comuni minori della piana hanno registrato una considerevole perdita di popolazione che, seguendo la naturale tendenza all'inurbamento tipica di quegli anni, dovrebbe essersi diretta verso la città (come conferma appunto la bilancia migratoria positiva della popolazione urbana). Contemporaneamente un consistente flusso di immigrati

*Quadri di economia toscana: gli ultimi venti anni*, Milano, F. Angeli, 1974, pagg. 596-625.

(72) Anche dopo l'eventuale risanamento e restauro delle abitazioni del centro storico, ben difficilmente si assiste ad un rientro delle famiglie benestanti nei vecchi appartamenti, che vengono di solito trasformati in uffici e servizi pubblici e privati.

proveniva anche da altre province toscane e da altre regioni italiane. L'ammontare di queste tre correnti è valutabile rispettivamente a 5.400, 4.600 e 6.800 persone. Di questi flussi i primi due provengono da aree in cui predomina nettamente la subcultura rossa, mentre il terzo è alimentato presumibilmente da popolazioni che sono generalmente più legate ad una subcultura bianca<sup>(73)</sup>. Ne deriva che con molta probabilità<sup>(74)</sup>, si registra una eccedenza dei voti di sinistra a favore dello schieramento progressista, nei confronti dei voti di centro-destra. Un orientamento del voto in tale direzione può essere confermato dalla localizzazione prevalente di queste direttrici di immigrazione: mentre la maggior parte degli immigrati da altre regioni si sistema prevalentemente nel centro cittadino, dove, come si è visto, predominano gli occupati nelle attività terziarie con preferenze politiche di centro-destra, il flusso proveniente dall'interno della provincia si localizza soprattutto nella periferia « operaia e progressista ». Gli immigrati da altre province toscane si distribuiscono abbastanza uniformemente in tutti i quartieri cittadini.

Naturalmente non ci si trova dinanzi ad una sorta di « ghettoizzazione » di carattere etnico e/o politico; si verifica soltanto una diversa specializzazione nell'occupazione degli immigrati che porta a diverse scelte relative al luogo di abitazione, come pure ad un diverso criterio di soddisfazione delle esigenze personali in materia di edilizia abitativa: senza dubbio il pendolare residente nei centri vicini si trasferisce in città soltanto quando è sicuro di poter alloggiare in una abitazione confortevole e di suo gradimento, mentre l'immigrato che arriva da lontano si colloca nel primo posto disponibile, che spesso corrisponde ai quartieri più degradati e malsani del centro. Un altro elemento di differenziazione nella localizzazione degli immigrati è probabilmente costituito dal livello economico più elevato per coloro che provengono dai comuni vicini, che possono quindi soddisfare esigenze abitative più sofisticate.

È anche vero che i progressi della sinistra sono stati sostenuti da un maggiore sviluppo dei quartieri periferici rispetto a quelli centrali (anche considerando un concetto variabile di centro che, in epoca recente, comprenda i quartieri ad esso più vicini dal punto di vista economico e so-

(73) Secondo BARSORTI O., BONAGUIDI A., *Quartieri e stratificazione sociale della città*, cit., la provenienza degli immigrati dall'estero della regione è ripartita senza « differenze sostanziali tra la quota degli immigrati dal Meridione e quella dal centro-nord ». Per una classificazione delle province italiane in zone elettorali omogenee, al fine di stabilire il tipo di voto prevalente nelle aree di provenienza cfr. SANCOCCHI S., *Aree elettorali e forza dei partiti*, in « Rivista Italiana di Scienza Politica », n. 3, 1976, pagg. 522-530.

(74) È chiaro che tutte queste ipotesi sono difficilmente dimostrabili: è possibile che le tendenze politiche degli immigrati siano molto meno radicali (e radicate) di quanto non si creda, o che si tratti di contestatori della subcultura d'origine; tutte queste illazioni rappresentano perciò solo una proposta di interpretazione.

ciale). Infatti dal 1951 al 1971<sup>(75)</sup>, la popolazione che risiede nel centro è aumentata meno rispetto a quella della periferia urbana che, come si è detto, esprime un voto orientato a sinistra.

È perciò evidente come, al di là dei fatti demografici, economici e sociali, sia possibile tuttora mettere in luce, nel centro e nella periferia urbana, delle aree caratterizzate dalla presenza e dalla vitalità di un diverso tipo di subcultura, a dispetto dei vari elementi di rottura della tradizione che sono andati emergendo. A questo proposito è indicativo segnalare il numero crescente dei cosiddetti « voti d'opinione ». Si è visto come i voti di alcuni partiti della sinistra, come il PSI e ancora di più il PSIUP, siano poco collegati con uno specifico livello socio-economico: nonostante il loro richiamarsi allo spirito di classe, di cui si ritengono espressioni, essi raccolgono-voti-un-po'-fra tutti i ceti. Una situazione di questo tipo non rompe soltanto i consueti legami diretti fra voto e variabili socio-economiche, ma valica gli stessi confini della subcultura dominante nella quale gli elettori si trovano inseriti. Le ragioni di tale frattura sono da ricercare in un più elevato livello culturale, in una più aperta visione delle cose, in una rottura con il consueto sistema sociale imperniato sulla famiglia, in un certo eclettismo tipico della attuale struttura economica e, in misura abbastanza considerevole, nell'influenza esercitata da particolari fonti di informazione: tutti questi elementi che concorrono alla formazione del voto di opinione sono generalmente più evidenti fra gli intellettuali delle classi medio-alte. Un altro fattore che agisce in favore di un incremento di questo tipo di voto è l'intervento dei partiti politici nei più diversi settori della vita pubblica ed economica, nel tentativo di presentarsi come tutori della salvaguardia di certe giustizie sociali e di superare così i confini della classe e le barriere subculturali<sup>(76)</sup>.

È un sintomo di un certo indebolimento delle basi subculturali il crescente astensionismo che caratterizza non soltanto il voto (soprattutto quello giovanile), ma, almeno in epoca recente, la stessa partecipazione politica delle masse. In questo caso si tratta di una reazione all'immobilismo politico del quale si è parlato, di un prendere atto dell'inutilità di certi sforzi per cambiare la situazione e, in fondo, di un rendersi conto che un cambiamento anche radicale dei vertici politici potrebbe non sortire gli effetti sperati.

A dispetto dei mutamenti socio-economici degli ultimi anni (industrializzazione, movimenti di popolazione, abbandono delle campagne, crisi delle fonti energetiche, inflazione ecc.), che agiscono in direzione di una

(75) I dati riguardanti la popolazione dei singoli quartieri cittadini nel 1951 sono stati ricavati da PEDRESCHI L., op. cit., pagg. 222.227 e 236.245.

(76) Cfr. KIRCHHEIMER O., *La trasformazione dei sistemi partitici dell'Europa Occidentale*, in « Sociologia dei partiti politici », a cura di Sivini G., Bologna, Il Mulino, 1968, pag. 185.

trasformazione e una ristrutturazione delle basi subculturali (crisi della famiglia, crisi religiosa, arrivismo, egocentrismo, mito del denaro, crisi dei valori morali, isolamento sociale volontario, emarginazione ecc.), i singoli partiti cercano di ribadire i cardini della propria subcultura, di far breccia in quelli dei partiti rivali ed, in ultima analisi, di imporre nuove manifestazioni subculturali per estendere la propria base elettorale e la propria egemonia.

## PROBLEMATICHE ATTUALI IN MATERIA DI ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO DA PARTE DEGLI ELETTORI ALL'ESTERO

di UMBERTO LA MESA